YURI

SULLE ORME DI YURI AHRONOVITCH

TVZI AVNI RUDOLF BUCHBINDER BORIS BELKIN CLAUDIO DESDERI NATALIA GUTMAN DAME GWYNET JONES LEO NUCCI PAVEL KOGAN IGOR POLESITZKY

Un film di **NEVIO CASADIO**

TAMAR PRESENTA

YURI

SULLE ORME DI YURI AHRONOVITCH

TVZI AVNI RUDOLF BUCHBINDER BORIS BELKIN CLAUDIO DESDERI NATALIA GUTMAN DAME GWYNETH JONES
LEO NUCCI PAVEL KOGAN IGOR POLESITZKY

un film di NEVIO CASADIO

UFFICIO STAMPA

officenevtam@gmail.com

PHONE

+491722160066 (GERMANIA)
+97225661212 (ISRAELE)
+972502169600 (WhatsApp)
+393341097974 (ITALIA)

TITOLO ORIGINALE: Yuri. Sulle orme di Yuri Ahronovitch

LINGUA ORIGINALE: Italiano, Inglese, Tedesco, Russo, Ebraico

PAESE DI PRODUZIONE: Israele, Italia

ANNO: 2017

DURATA 126 minuti

COLORE: Colore/Bianco e Nero

AUDIO: Presa Diretta

GENERE: Docufilm - Road Movie

REGIA: Nevio Casadio

SOGGETTO: Nevio Casadio, Tami Ahronovitch

SCENEGGIATURA: Nevio Casadio

PRODUTTORE: Tamar

CASA DI PRODUZIONE DELEGATA: Bottega Video srl – Rimini

PRODUTTORE ESECUTIVO: Francesco Cavalli

FOTOGRAFIA: Marco Colonna, Diego Zicchetti, Roberto Bianchi

MONTAGGIO: Nevio Casadio, Marco Colonna,

OTTIMIZZAZIONE: Mirco Tenti

ASSISTENTE DI PRODUZIONE: Melissa Manfredi

CAST
in ordine di apparizione nel ruolo di se stessi

NEVIO CASADIO (REPORTER)

Di professione giornalista, secondo le circostanze è definito: giornalista, reporter, scrittore, regista. Si considera un cacciatore o un narratore di storie. Sperando di poterle e saperle narrare.

*

LEO NUCCI (BARITONO)

Nasce il 16 aprile del 1942 a Castiglione dei Pepoli, in provincia di Bologna. Dopo aver studiato nel capoluogo emiliano con Giuseppe Marchesi e Mario Bigazzi, si trasferisce a Milano per perfezionare la propria tecnica con l'aiuto di Ottavio Bizzarri. Nel 1967 esordisce nel "Barbiere di Siviglia" dii Gioacchino Rossini nel ruolo di Figaro, vincendo il concorso del Teatro lirico sperimentale di Spoleto. Si esibisce alla Scala di Milano il 30 gennaio del 1977, ancora una volta nella parte di Figaro. Si esibirà a Londra alla Royal Opera House (con "Luisa Miller", nel 1978), a New York al Metropolitan (con "Un ballo in maschera", nel 1980, al fianco di Luciano Pavarotti e a Parigi all'Opera. Nel 1987 interpreta "Machbeth", film opera che viene presentato al Festival di Cannes mentre due anni dopo viene diretto da Herbert von Karajan a Salisburgo. A partire dalla fine degli anni settanta Leo Nucci diventa uno dei volti fissi dell'Arena di Verona, nei ruoli di Rigoletto e Nabucco Nel 2001, è impegnato con produzioni verdiane in tutto il mondo. Dopo aver interpretato all'Arena di Verona "Rigoletto" nel 2001 e nel 2003, e "Nabucco" e "Figaro" nel 2007, nel 2008 è in scena con "Machbeth"" e "Gianni Schicchi" alla Scala di Milano, mentre tre anni più tardi, in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, interpreta al Teatro dell'Opera di Roma il "Nabucco": lo riprenderà nel 2013, alla veneranda età di settanta anni, alla Scala. E' un fiore all'occhiello internazionale del bel canto.

RUDOLF BUCHBINDER (PIANISTA)

È tra gli artisti leggendari di oggi. Da oltre 50 anni si è esibisce in concerti in tutto il mondo con le orchestre e i direttori più rinomati. Intorno al suo 70° compleanno nel mese di dicembre 2016, sedi prestigiose come la Carnegie Hall di New York, Suntory Hall di Tokyo, Musikverein di Vienna e la Berliner Philharmonie hanno celebrato questo artista grandissimo.

*

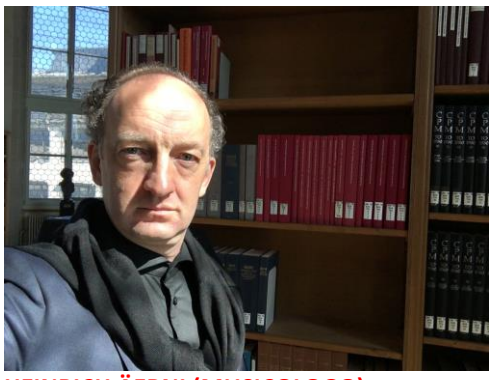
DAME GWYNETH JONES (SOPRANO)

Nata nel 1936, in Pontnewydd, Galles. In tutta la sua carriera di soprano ha ottenuto un successo costante in tutto il mondo, esibendosi nei più prestigiosi teatri internazionali. Famose le sue interpretazioni di Turandot nel ruolo di Brünnhilde, determinando una presenza significativa sul palcoscenico, attraverso la sua voce altamente controllata ed approfondita coinvolgendo emotivamente e drammaticamente nei diversi aspetti. Jones ha commentato così le sue esperienze: "Mi ha dato un brivido speciale essermi abbeverata alla fonte di Verdi e Puccini alla Scala, Mozart e Beethoven a Monaco di Baviera e Vienna e di Wagner a Bayreuth".Debuttò a New York nel 1966 nel il ruolo principale in Medea di Cherubini. È sposata con il regista Fino Haberfeld, con il quale ha avuto un figlio. Raggiunse un successo americano strepitoso con l'interpretazione del Fidelio con la San Francisco Opera e per il suo debutto Metropolitan Opera come Sieglinde in Die Walküre il 26 novembre 1972. Uno dei più grandi successi di Jones è la sua interpretazione di tutti e tre i ruoli in Brünnhilde nell'estate del 1975 presso il ciclo di Bayreuth centenario Anello sotto Pierre Boulez e Patrice Chéreau. Jones ha raggiunto il vertice della sua carriera, quando alle Olimpiadi di Los Angeles 1984 al Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles, diede vita alla sua prima rappresentazione al fianco di Placido Domingo di Turandot diretta da Colin Davis. Tale impresa è considerata uno dei più grandi trionfi della sua carriera, essendo stata universalmente riconosciuta come miglior interprete al mondo di questo ruolo.

TAMI AHRONOVITCH

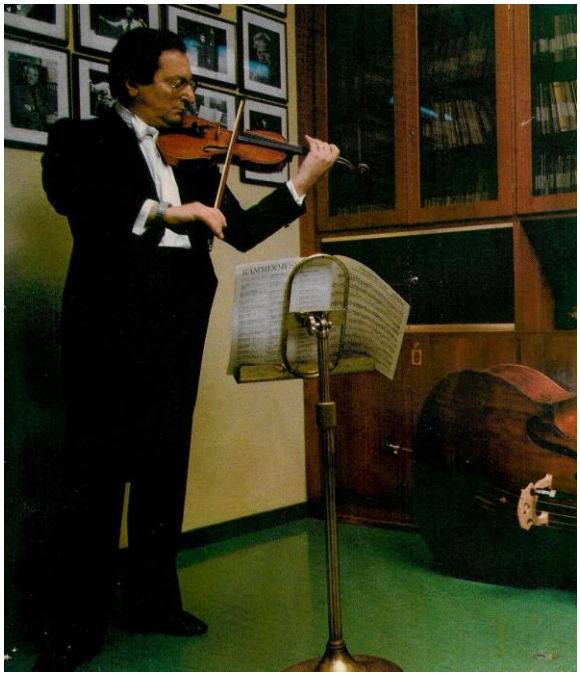
Israeliana, nata a Haifa, figlia di Victor Sakson di origine russa e di Naomi Niv d'origine ungherese, entrambi immigrati in Israele. Dopo il servizio militare nell'esercito israeliano ha studiato Letteratura e Poesia nell'Università di Gerusalemme. E stata allieva dei poeti israeliani Yehuda Amichai e Agi Mishol. Nel 1972 ha incontrato a Gerusalemme il direttore d'orchestra Yuri Ahronovitch, immigrato in Israele nel medesimo anno dall'Unione Sovietica e il 20 maggio del 1973 Yuri e Tami si sposano a Gerusalemme. Compagni inseparabili per 30 anni, hanno viaggiato insieme nel mondo nelle tournée di concerti e direzioni d'orchestra, fino alla scomparsa del Maestro avvenuta in Colonia il 31 ottobre 2002. Da allora ha cercato di mantenere vivido il lascito umano e musicale di Yuri Ahronovitch, promuovendo una serie di progetti a livello internazionale. T.A. parla 7 lingue e svolge diverse attività culturali prevalentemente nel campo musicale, in particolare per Musica Riva Festival, di Riva del Garda, e per il Conservatorio di Musica Hassadna di Gerusalemme.

*



HEINRICH ÄERNI (MUSICOLOGO)

Nato in Svizzera nel 1967, Heinrich Äerni ha studiato Corno Francese nel Conservatorio di Musica a Zurigo, e Musicologia all'Università di Zurigo. Lavora nella Zentralbibliothek Zurich - la Biblioteca Centrale di Zurigo, ed è il curatore del "fondo Yuri Ahronovitch", qui custodito.



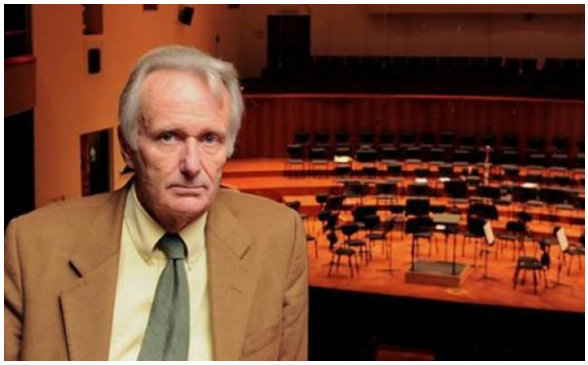
RAIMONDO MATACENA (EX PRIMA SPALLA TEATRO REGIO DI TORINO)

Si è diplomato a Pesaro presso il Conservatorio Gioacchino Rossini nel 1964 e nello stesso anno frequenta l'Accademia Chigiana di Siena, perfezionandosi con il famoso violinista Franco Gulli. Inizia subito la carriera di Primo Violino a Bolzano con l'Orchestra Franz Joseph Haydn, successivamente al Teatro Carlo Felice di Genova, al Teatro Regio di Torino e per circa 25 anni quale Violinista ospite al Teatro alla Scala di Milano ed ha fatto parte dei Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone. Innamorato della musica ha spaziato in quasi tutti i campi della stessa.

*

ALBERTO BARLETTA (PRIMO FLAUTO ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE RAI)

Nato nel 1964 a Taurasi (AV), ha studiato presso il Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino con Vasco Degli Innocenti, dove si è diplomato con il massimo dei voti. Perfeziona in seguito i suoi studi in flauto con Mario Ancillotti, Patrick Gallois, Glauco Cambursano e in musica da camera con Ovidio Danzi. Nel 1988 è vincitore della selezione per l'Orchestra Giovanile Italiana. Nello stesso anno, con la collaborazione di alcuni componenti dell'Orchestra "A. Scarlatti" di Napoli, fonda l'omonimo Quintetto di Fiati che ben presto s'impone all'attenzione nazionale vincendo nel 1989 il primo premio per la musica da camera alla XIII edizione del Concorso "F. Cilea" di Palmi. Dal 1996 fa parte del Quintetto "Arnold". Già 1° flauto dell'Orchestra "A. Toscanini" di Parma, è stato 1° flauto dell'Orchestra "A. Scarlatti" di Napoli e dell'Orchestra della RAI di Roma. Attualmente ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, con la quale si esibisce anche in veste di solista collaborando con i maggiori direttori d'orchestra e musicisti.



CESARE MAZZONIS (MUSICOLOGO)

Nato a Torino nel 1936, ha vissuto successivamente a Buenos Aires, dove si è laureato, e a Londra, Roma, Milano, Firenze. Ha studiato musica a Londra, all'Accademia Chigiana di Siena, al Mozarteum di Salisburgo. Parla correntemente 5 lingue. Dal 1967 al 1980 ha lavorato alla Direzione Musica della RAI, è stato delegato per la musica all'Unione Europea di Radiodiffusione e Direttore Artistico dell'Orchestra e Coro della RAI di Roma dal 1977 al 1980. Consulente all'Accademia Filarmonica di Roma. È passato al Teatro alla Scala nel 1980 come Vicedirettore Artistico ed è stato nominato Direttore Artistico due anni dopo. Vi è rimasto fino al settembre 1992. Durante la sua lunga direzione alla Scala, ha effettuato importanti tourneé in Germania, Giappone, ex-Unione Sovietica, tra le altre. Molti degli spettacoli di cui è stato responsabile hanno ricevuto il premio "Abbiati" della critica italiana. Si ricordano collaborazioni con i più grandi direttori d'orchestra (Kleiber, Abbado, Muti, Maazel, Bernstein, Prêtre, Giulini), registi (P. Chereau, B. Wilson, L. Ronconi, A. Vitez, G. Strehler), cantanti e coreografi. Dal 1992, per dieci anni di seguito, è stato Direttore Artistico del Teatro Comunale di Firenze "Maggio Musicale Fiorentino". Ha effettuato una tournée di notevole successo in Giappone, primo Teatro europeo ad eseguire la Turandot nella Città Proibita a Pechino. Dal 2003 gli è stato affidato l'incarico di Direttore Artistico del "Premio Paganini" e della Paganiniana. Ha pubblicato romanzi con Einaudi e Feltrinelli. È stato Direttore Artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai a partire dal 2008.

*

MASSIMO MACRÌ (PRIMO VIOLONCELLO ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI)

Ha iniziato gli studi musicali presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma . In seguito si è poi perfezionato con Andrè Navarra e con Siegfried Palm. Premiato in vari concorsi nazionali ed internazionali ha conseguito nel 1983 il "Cimento d'oro" per la musica classica. E' stato primo violoncello nell'Orchestra dell'Arena di Verona, nell'Orchestra della RAI di Milano e nell'Orchestra della RAI di Roma. Attualmente è primo violoncello dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI con sede a Torino. Vanta collaborazioni come primo violoncello con l'orchestra Nazionale di Santa Cecilia, con l'Orchestra Sinfonica di Barcelona y National de Cataluna, con l'Orchestra di Monaco di Baviera e con l'Orchestra Sinfonica di Tenerife. Sempre compatibilmente agli impegni dell'Orchestra della RAI, di cui è primo violoncello, svolge un'attività concertistica che lo impegna come solista con orchestra, in duo ed in molteplici formazioni cameristiche, esibendosi con artisti di grande rilievo. Rostropovich disse di Macrì: "Conosco ed amo il fantastico violoncellista Massimo Macrì che ha qualità straordinarie quali una profonda musicalità, un suono di una bellezza eccezionale ed una tecnica eccellente. Possiede tutti i doni per occupare un posto degno del più alto riconoscimento tra i solisti di violoncello".

SUSANNA FRANCHI (GIORNALISTA)

Si è laureata in Lettere con Guido Davico Bonino con una tesi sui libretti di Luigi Illica. E' caporedattrice del "Giornale della Musica", scrive per "La Repubblica" e collabora con Radio3 Rai conducendo trasmissioni e curando le dirette dal Teatro Regio di Torino, è stata consulente per la programmazione musicale del canale satellitare Rai Sat Show. Collabora con associazioni concertistiche e teatri lirici come autrice di programmi di sala e come conferenziera. Ha scritto saggi e voci di enciclopedie per le case editrici De Agostini, Studio Tesi, Einaudi, Baldini & Castoldi, Agarttha Arte, Carocci. Da una sua idea è nato lo spettacolo "Citofonare Beethoven" prodotto dal Teatro Regio di Torino e presentato nell'ambito di "La Scuola all'Opera".

*

FILIPPO FONSATTI (DIRETTORE DEL TEATRO STABILE DI TORINO)

Nato a Torino nel 1968, ha una formazione umanistica, gestionale e musicale. Si è laureato con lode in Lettere moderne presso l'Università degli Studi di Torino, dopo essersi laureato con lode in Contrabbasso al Conservatorio "G. Verdi" della stessa città. Successivamente ha conseguito con lode il Master in Business Administration (MBA) presso il Dipartimento di Management dell'Università degli Studi di Torino - SAA. Nel corso della sua carriera professionale ha maturato significative esperienze manageriali nel campo dell'opera, del teatro di prosa e della danza contemporanea. Attualmente è direttore del Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, direttore organizzativo del festival internazionale Torinodanza, presidente della Federazione dello Spettacolo dal Vivo, presidente della Fondazione P.l.a.tea., organismo di rappresentanza dei Teatri Nazionali e dei Teatri di Rilevante Interesse Culturale, componente del Consiglio di indirizzo del Teatro Regio di Torino, una delle quattordici fondazioni lirico-sinfoniche italiane, membro dell'Ufficio di Presidenza nazionale dell'Agis - Associazione Generale Italiana dello Spettacolo, condirettore dell'agenzia formativa del Teatro Stabile di Torino. Dopo una breve ma intensa carriera musicale, che lo ha visto far parte dell'Orchestra Giovanile Europea (ECYO) basata a Londra e diretta da Claudio Abbado, dell'Orchestra Sinfonica della Rai e dell'Orchestra del Teatro Regio di Torino, nel 1994 ha intrapreso l'attività di operatore e organizzatore culturale, nello specifico ambito dello spettacolo dal vivo, occupandosi di programmazione, produzione e gestione. Giornalista ha curato monografie, saggi, collane editoriali collaborando con numerose testate.

ARMANDO BARILLI (PRIMA VIOLA TEATRO REGIO DI TORINO)

Nato nel 1966 a Colorno (Parma), si diploma nella stessa città nel 1989 in violino, successivamente prosegue gli studi con la viola sotto la guida del m° W. Janssen, diplomandosi nel 1991 al Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza. Con la viola ha seguito diversi corsi di perfezionamento con importanti docenti come P.Farulli, D. Rossi, G. Cappone, J.Levitz, S. Braconi, F. Merlini e L. A. Bianchi. Attualmente collabora con importanti formazioni musicali come l'Orchestra da Camera di Mantova con la quale ha svolto numerose tournèe in Messico, Argentina, Brasile, Danimarca, Belgio, Lussemburgo, Germania, Svizzera, etc…e l'Orchestra di Padova e del Veneto. Dal 1998 suona come Prima viola nell'Orchestra del Teatro Regio di Torino, altre importanti collaborazioni: Orchestra Filarmonica del '900 di Torino, Orchestra del Teatro Regio di Parma, Mahler Chamber Orchestra, I Pomeriggi Musicali di Milano, Orchestra Filarmonica Marchigiana, Orchestra Sinfonica di Sanremo, Orchestra Filarmonica Italiana, Parma Opera Ensemble, I Virtuosi Italiani di Modena, Orchestra Filarmonica della Scala, Orchestra della Rai di Torino e Roma, Orchestra della Radio Televisione Svizzera di Lugano dirette da importanti maestri e importanti solisti. Si dedica inoltre alla viola barocca collaborando con musicisti ed ensemble di prestigio.

*

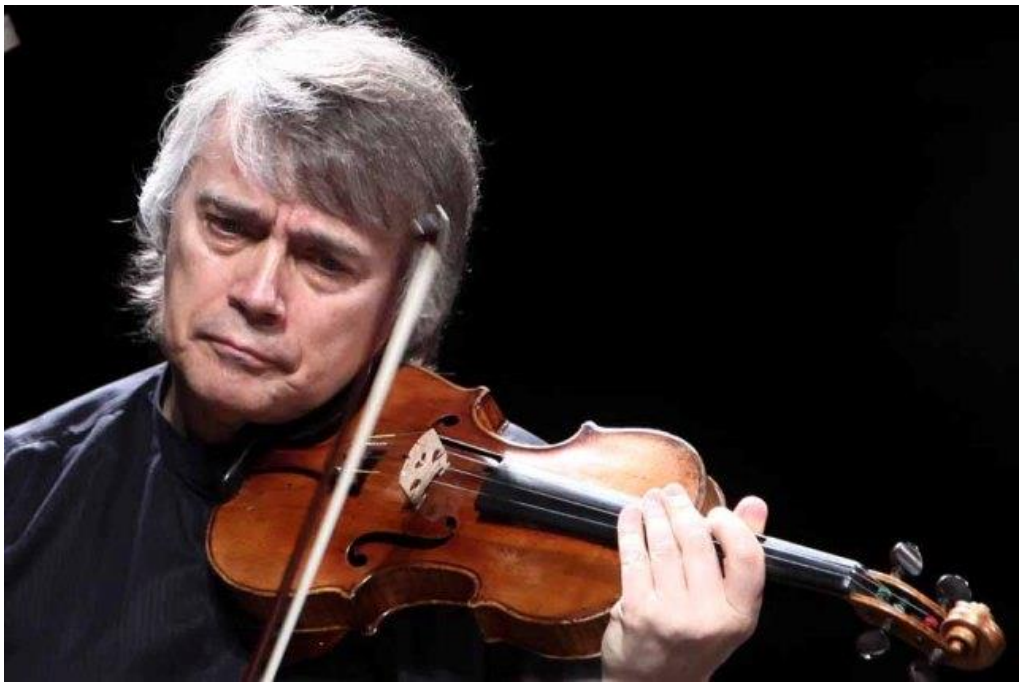
LUTZ LÜDEMANN
(EX MANAGER ORCHESTRA SINFONICA DI VIENNA)

Nato in Westfalia la musica ha influenzato la sua vita fin dall´infanzia. Studi a Tubinga e Vienna (Germanistica, storia, scienze teatrali, canto e opera lirica all`Accademia di Vienna). Negli anni 1966-1977 cura la redazione, produzione e amministrazione nella sezione musicale della radio di Colonia. Nel periodo 1977 – 1988 è segretario generale dell`orchestra sinfonica di Vienna. Nel periodo, 1988-1998 è direttore della sezione musicale della radio di Stoccarda.

ANASTASIA ZVETKOVA (CAPO ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO DI SAN PIETROBURGO)

Nata a Leningrado si è laureata in Musicologia al Conservatorio Rimsky-Korsakov di St. Pietroburgo, nel 2008. Da diversi anni è direttrice dell'archivio del medesimo conservatorio. È autrice di varie pubblicazioni di ambito musicologico, e fa parte del consiglio editoriale del Dizionario Enciclopedico del Conservatorio Rimsky-Korsakov.

*



BORIS BELKIN (VIOLINSTA)

Vincitore del Concorso nazionale per violinisti sovietici nel 1972, svolge dal 1974 una brillante carriera internazionale sia solistica sia da camera che lo ha visto collaborare, tra gli altri, con direttori quali Mehta, Bernstein, Maazel, Ashkenazy, Muti, Rattle, Temirkanov. Molte le tournées in tutto il mondo, dall'America latina all'Australia e molte le incisioni discografiche insieme a prestigiosi solisti e direttori, che hanno conseguito importanti premi. Insegna alla Musikhochschule di Maastricht. È docente presso l'Accademia Chigiana dal 1986.

MIETTA SIGHELE (SOPRANO – SOVRINTENDENTE MUSICA RIVA FESTIVAL)

Nata a Rovereto (TN), ha studiato a Trento e alla scuola del Teatro dell'Opera di Roma, vincendo nel 1959 il Concorso "Voci Nuove"dello Sperimentale di Spoleto. Ha debuttato al Festival dei Due Mondi in La Bohème, sotto la direzione di Thomas Schippers, regia di Giancarlo Menotti. Oltre al repertorio pucciniano, ha eseguito anche quello francese, slavo e russo ed è stata fine interprete del Settecento italiano oltre che del Novecento, Ha curato la musica da concerto antica e moderna e l'oratorio. Nel corso dell'anno perosiano, ha inaugurato la Sala Nervi in Vaticano con il "Natale del Redentore" alla presenza di Papa Paolo VI. È stata invitata nei più importanti teatri del mondo e ha cantato con i maggiori interpreti e Direttori d'orchestra. Premio Puccini 1999. Membro dell'Accademia degli Agiati, è anche direttore artistico del Concorso Internazionale per Giovani Cantanti Lirici "Riccardo Zandonai". Nel 2010 è stata invitata dal Prof. Beniamino Quintieri, Commissario Generale del Governo per l'esposizione Universale di Shanghai 2010 "Better City, Better Life" a realizzare un'edizione straordinaria del Concorso "Riccardo Zandonai" nel Padiglione Italia.Mietta Sighele è oggi conosciuta principalmente per il suo ruolo di Direttore Artistico del Musica Riva Festival di Rovereto, ma - quale soprano - è stata una protagonista, assieme al marito, il tenore Veriano Luchetti, dell'epoca d'oro del Belcanto italiano.

*

NATALIA GUTMAN (VIONCELLISTA)

Violoncellista russa, ha iniziato la sua prima formazione musicale con suo nonno A. Berlin e con G. Kozolupova, si è poi perfezionata con M. Rostropovich. Dall'età di 14 anni è stata profondamente influenzata dal grande pianista S. Richter con il quale successivamente ha formato un duo. Dal 1970 ha formato una straordinaria partenership musicale con suo marito, il violinista O. Kagan. Nel 1961 la vittoria del Premio Dvorak di Praga l'ha lanciata nella sua carriera internazionale e l'anno seguente si è classificata terza al Premio Čajkovskij. Nel 1967 vince il Concorso ARD in due con il pianista A. Nasedkin. Poco dopo il suo sensazionale debutto negli Stati Uniti con L. Stokowski a Filadelfia, la sua carriera internazionale è stata bruscamente interrotta per otto anni quando le autorità sovietica le hanno proibito di suonare e di viaggiare fuori dall'Unione Sovietica. Dal 1979, quando ha potuto ricominciare a viaggiare, si è esibita regolarmente con prestigiose orchestre come come i Wiener, i Berliner, la London Symphony, le Filarmoniche di Monaco e San Pietroburgo, l'Orchestra del Concertgebouw di Amsterdam e molte altre. Le sue partecipazioni a Festival includono il Salzburg Summer Festival, il Berliner e il Wiener Festwochen. W. Sawallisch, R. Muti, C. Abbado, B. Haitink, Y. Svetlanov, Y. Temirkanov, S. Celibidache, M. Rostropovich e K. Masur sono tra i tanti direttori che prediligono N. Gutman. Un altro grande interesse di N. Gutman è la musica da camera e suoi partner musicali abituali sono e sono stati S. Richter, O. Kagan, E. Virsaladze, Y. Bashmet, A. Lubimov, V. Tretjakov. È stata spesso interprete di prime assolute; A. Schnittke le ha dedicato una sonata e il suo primo Concerto per violoncello. Ha eseguito le sei suite per violoncello di Bach a Mosca, Berlino, Monaco, Madrid, Barcellona e altri luoghi. Ha inciso per RCA/BMG-Ariola, EMI. Ultimamente N. Gutman incide di frequente per Life Classics, una piccola compagnia dedicata principalmente al gruppo di musicisti

associati a Oleg Kagan. Si dedica ai giovani musicisti e tiene masterclass in tutto il mondo, è stata per molti anni insegnante alla Musikhochschule di Stoccarda e insegna ancora a Mosca, dove iniziò l'attività didattica all'età di 24 anni. Ogni anno all'inizio di Luglio, Natalia Gutman invita artisti di fama internazionale all'International Musikfest a Tegernsee sulle Alpi bavaresi, un festival di musica da camera che ha fondato nel 1990 con Oleg Kagan. Il festival alla sua XXI edizione, è stato dedicato a Kagan dopo la sua prematura scomparsa ed un festival simile che porta il nome di Kagan si tiene ogni novembre a Mosca.

*

DANIELE SPINI (CRITICO MUSICALE)

Daniele Spini ha collaborato con "La Nazione" di Firenze dal 1973 al 1996, ed è stato critico musicale titolare del "Mattino" di Napoli dal 1985 al 1998. Dal 1993 al 2006 vicepresidente del centro Tempo Reale di Firenze, dal 1999 al 2006 direttore artistico dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, che ha portato a vincere il premio "Abbiati" creando la rassegna "Rai NuovaMusica", dal 2008 al 2010 direttore artistico per la musica, la lirica e la danza del Teatro Nuovo Giovanni da Udine, attualmente Direttore artistico per la sinfonica dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano. Docente per molti anni alla Scuola di Musica di Fiesole, nel 2004 ha vinto, primo classificato su 700 concorrenti, il concorso a cattedre per l'insegnamento della Storia della musica nei Conservatori. Attualmente insegna Storia della musica al Conservatorio di Ferrara. Ha curato per alcuni anni le edizioni del Maggio Musicale Fiorentino. È autore di numerosi saggi, ha pubblicato oltre 3.000 articoli su argomenti di cultura e attualità musicale su riviste e quotidiani, ha tenuto più volte rubriche di cultura musicale su Radio3 e collabora con conferenze e note illustrative alle attività delle maggiori istituzioni musicali italiane.

*

CLAUDIO DESDERI (BARITONO)

Ha debuttato nel 1969 al Festival di Edimburgo nel Signor Bruschino di Rossini: da allora ha privilegiato il repertorio mozartiano e rossiniano con ripetute apparizioni ai Festival di Salisburgo, Glyndebourne e Pesaro. Dal 1973 è presente nelle stagioni del Teatro alla Scala diretto da Claudio Abbado e Riccardo Muti. Il suo repertorio spazia da Monteverdi a Nono, privilegia l'attività concertistica e liederistica. È Falstaff all'Opéra di Parigi, Figaro e Don Alfonso al Covent Garden di Londra, interpreta Rossini e Mozart a Chicago e New York. Da diversi anni svolge un'attività direttoriale con orchestre italiane e straniere. Presso la Scuola di Musica di Fiesole nel triennio 1988/90 ha guidato l'intenso lavoro di formazione, studio e messa in scena noto come "Progetto Mozart-Da Ponte", con le produzioni di Così fan Tutte, Le nozze di Figaro, Don Giovanni, mentre nel triennio 1993/96 ha guidato l'Opera work-shop per giovani cantanti, sulla vocalità monteverdiana. È stato direttore artistico del Verdi di Pisa, del Regio di Torino e Sovrintendente al Massimo di Palermo.

IGOR POLESITZKY (PRIMA VIOLA ORCHESTRA DEL MAGGIO FIORENTINO)

Igor Polesitsky**,** nato a Kiev, ha iniziato lo studio del violino a sei anni sotto la guida di Gregori Yampolsky. Diplomatosi in violino e viola alla Scuola di Stato "Glière" di Kiev, viene ammesso al Conservatorio "Ciaikovsky". All'età di diciannove anni si trasferisce negli Stati Uniti dove conseguirà la laurea in musica al Curtis Institute of Music di Philadelphia. Durante lo studio nel corso accademico di viola tenuto da Max Aronoff, inizia l'attività concertistica prendendo parte a numerose manifestazioni internazionali (i Festival di Aspen, Taos, Israele, "La Settimana Russa" a Carnegie Hall a New York, ecc.). Dal 1983 ricopre il posto di prima viola nell'orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Oltre l'impegno nell'orchestra continua la sua attività concertistica in Italia e all'estero in collaborazione con musicisti di altissimo livello internazionale. Da segnalare la tournée con il Borodin Quartet e la partecipazione come solista nell' ultima opera "Cronaca del Luogo" di Luciano Berio, opera d'apertura del Festival di Salisburgo del 1999**.** Insieme alla musica classica, Polesitsky si dedica alla ricerca e all' esecuzione delle musiche popolari dell'Europa dell'Est, in particolare della musica yiddish, nella cui tradizione è cresciuto. Come membro fondatore del Gebirtig Trio, Shir am 3 ensemble e, dal 2005 della Klezmerata fiorentina, si è esibito sui prestigiosi palcoscenici internazionali di Vienna, Varsavia, Cracovia, Mosca, Basilea, Roma, rientrando nei programmi delle più importanti rassegne musicali italiane, quali Settembre Musica di Torino, Milano Musica e Amici della Musica di Firenze.

*

ALISSA KAGAN (EX VIOLINISTA ORCHESTRA FILARMONICA DI YAROSLAVL)

Nata nel 1941 in URSS, a Nizhni-Taghil negli Urali. Ha studiato musica e violino nella Scuola Musicale della città di Tamov in URSS, dove si laureò nel 1964 in violino. Dopo la laurea ha partecipato ad un concorso per entrare nell'Orchestra Filarmonica di Yaroslavl. Ha sostenuto l'esame e l'allora direttore musicale dell'orchestra, il M° Yuri Ahronovitch, l'incluse nel gruppo violini dell'orchestra, dove ha suonato fino il 2009. Oggi Alissa Kagan lavora nella biglietteria della Filarmonica di Yaroslavl.

TATIANA SOKOLOVA (INSEGNANTE)

È nata a Yaroslav nel 1935. Si è laureata alla Scuola per insegnanti della città nel corso di Storia e Letteratura russa. Ha lavorato in diversi istituti come insegnante e bibliotecaria in URSS e in particolare a Yaroslavl. Appassionata di musica classica nel 1957 assistette al primo concerto diretto dal M° Yuri Ahronovitch all'Academic Governor's Symphonic Orchestra, in Yaroslavl. Folgorata dalla direzione di quel giovane direttore, assistette immancabilmente tra il pubblico ai successivi concerti diretti dal medesimo in città, avendo poi avuto l'occasione di conoscerlo personalmente ed apprezzarne contemporaneamente le doti di grande umanità.

*

MIKAIL POLIKOV (VIOLINISTA – ORCHESTRA FILARMONICA DI YAROSLAVL)

Nato nel 1941 a Tashkent, (nell'allora URSS, oggi Uzbekistan). Qui ha studiato nella scuola musicale della città, poi nel Conservatorio di Musica di Tashkent, dove si è laureato come violinista nel 1969. Nel frattempo ha prestato servizio militare nell'Armata Rossa. Nel 1967, ancora prima di essersi laureato al conservatorio, era entrato a far parte della sezione violinisti, nell'Orchestra Filarmonica di Yaroslavl, dove lavora tuttora. Per 16 anni è stato Primo violino dell'Orchestra. Ha suonato diversi concerti sotto la direzione di Yuri Ahronovitch. Nel 2007 ha ricevuto l'onorificenza di Artista Meritevole della Russia, firmato dal presidente della Russia Vladimir Putin.

*

ARNOLD VACTER (VIOLINISTA – ORCHESTRA FILARMONICA DI YAROSLAVL)

È nato il 28 maggio 1937 a Mosca, nell'allora Unione Sovietica. Ha compiuto primi studi musicali nella scuola di musica della città. Poi ha studiato per cinque anni nell'Academia di Musica *Gnesine*, laureandosi in violino. Dopo la laurea ha lavorato per diversi anni nei teatri dell'Opera delle città di Samara e Teliabinsk. Nel 1966 ha vinto il concorso ed entra a far parte dell'Orchestra Filarmonica di Yaroslavl. Per qualche anno fu primo violino dell'Orchestra. Alla fine degli anni sessanta ha suonato sotto la direzione del M° Yuri Ahronovitch, con il quale stabilì un bel rapporto personale. Arnold Vacter ad oggi continua a suonare nella Filarmonica di Yaroslavl.

PAOLO PINAMONTI (DIRETTORE ARTISTICO TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI)

Nato nel 1958, si è laureato in Filosofia presso l'Università di Venezia (1982) e si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Padova (1981), ha compiuto studi di composizione al Conservatorio di Venezia. Dal 1992 è ricercatore presso l'Università "Ca 'Foscari" di Venezia, dove insegna "Teoria e tecniche de linguaggi musicali contemporanei" e "Storia della musica contemporanea". Tra il 1997 e il 2000 è stato Direttore Artistico del Teatro La Fenice di Venezia e dal 2001 al 2007, ha assunto la carica di Direttore Generale e Direttore Artistico del Teatro Sao Carlos di Lisbona. Nel 2007 si trasferisce in Spagna, dove è stato direttore artistico del Festival Mozart di La Coruña, e dal 2011 al 2015, direttore del Teatro de la Zarzuela di Madrid. Nel novembre 2015 è stato nominato direttore artistico del Teatro San Carlo di Napoli. Nel 2006 è stato condecorato con il grado di commendatore dell'Ordine Infante Don Enrique dal Presidente della Repubblica Portoghese, nel 2014, il grado di Ufficiale dell'Ordine della Stella d'Italia da parte del Presidente della Repubblica Italiana e nel 2015 ha ricevuto dalla Casa Reale di Spagna la "Encomenda con Placa" dell'ordine civile di Alfonso X il Saggio.

*

MARIO MESSINIS (EX SOVRINTENDENTE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA)

Già docente del Conservatorio di musica Benedetto Marcello di Venezia, Mario Messinis, critico musicale del Gazzettino di Venezia dal 1962, ha ricoperto, dal 1958 al 1996, il ruolo di insegnante di Storia della musica e Bibliotecario al Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. All'attività di critico ha unito quella di organizzatore musicale. In due diversi periodi è stato direttore della Biennale Musica di Venezia, dal 1979 al 1989 e dal 1992 al 1996. Sempre per la Biennale, nel 1985, ha organizzato la rassegna "Due generazioni a confronto". Dal 1986 al 1989 è stato direttore artistico dell'Orchestra RAI di Torino e dal 1989 al 1994 dell'Orchestra RAI di Milano, per la quale ha ideato nel 1989 il Festival "Dialoghi con Maderna". Ha curato la rassegna "Eco e Narciso" del 1988, in collaborazione con la RAI, La Repubblica e Casa Ricordi, che ha visto coinvolte sei diverse città italiane; in Sicilia è stato responsabile, nel biennio 1991-92, del settore musica delle Orestiadi di Gibellina e, dal 1995 al 1996, dell'Orchestra Sinfonica Siciliana. È stato Sovrintendente del Teatro La Fenice dal 1997 al 2000. Dal 1992 è direttore artistico di Bologna Festival. Ha curato, con Giovanni Morelli, per la casa editrice Marsilio, la collana Musica Critica. Dal 2001 al 2004 è stato docente a contratto di Storia della Musica presso lo IUAV.

MAURO MAUR (TROMBETTISTA)

Virtuoso della tromba, concertista internazionale, Prima Tromba all'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma dal 1985 al 2009. Si diploma giovanissimo a Trieste e nel 1975 si reca a Parigi dove supera il concorso d'ammissione al Conservatorio Nazionale Superiore, dove si perfezionerà con il grande Pierre Thibaud, che lo accudisce e sostiene come un figlio A neanche trent'anni Mauro Maur ha già già il giro del mondo, esibendosi nei teatri più prestigiosi, e viene poi richiesto dai Solisti Veneti di Claudio Scimone e da Ennio Morricone, con il quale registrerà centinaia di colonne sonore, che gli dedicherà nel 1993 "Ut", concerto per tromba e orchestra. Mikis Theodorakis, Riz Ortolani, Jerry Goldsmith, Georges Delerue scrivono per Maur, richiedendo la sua tromba nelle colonne sonore internazionali. Innova la letteratura per tromba moderna creando nuove composizioni scritte per lui da Bussotti, Clementi, Vlad, Mannino, Dashow. Suonerà ai funerali di stato di Federico Fellini, della Masina, ai quali lo legava l'amicizia e il lavoro. E stato docente al Conservatorio Santa Cecilia di Roma ai corsi del Biennio Superiore, Ha collaborato e inciso con l'Ars Nova, l'Ircam di Parigi, la Budapest Chamber Orchestra, il Nuovo Quartetto Italiano, con grandi maestri della direzione d'orchestra. A Mauro Maur, tra i diversi Premi, è stato conferito il prestigioso Sigillo Trecentesco, la massima onorificenza della città di Trieste. Oggi l'artista triestino è considerato tra i migliori trombettisti a livello internazionale.

*

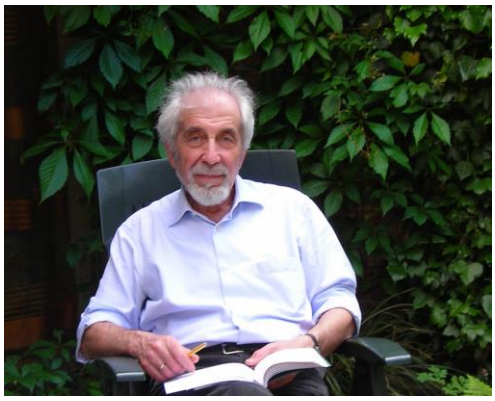
DINO INVERNIZZI (PRESIDENTE SETTIMANE MUSICALI DI ASCONA)

Nato ad Ascona nel 1943 e si è laureato in lingue e letterature moderne all'Università cattolica di Milano nel 1967. Dal 1966 al 2002 è stato insegnante e poi direttore nelle scuole secondarie di Locarno. Entrato nel 1964 nella Commissione organizzatrice delle Settimane musicali di Ascona, ne è diventato presidente nel 1977, dopo la scomparsa del fondatore della manifestazione (nata nel 1946) Leone Ressiga Vacchini. Ha mantenuto questa carica fino al 2013 quando, a seguito del cambiamento di statuto del Festival, è diventato presidente onorario. In quasi quarant'anni di direzione di questa rassegna musicale ha avuto modo di conoscere i più noti esponenti della musica classica a livello internazionale e stringere una fraterna amicizia con Yuri Ahronovitch.

LORENZO BALDRIGHI (ARTIST MANAGEMENT)

Nasce in provincia di Milano nel 1968 e si laurea in lettere classiche all'Università Statale di Milano nel 1992. Si occupa di Artists Management dal 1995: attualmente rappresenta un ampio ventaglio di strumentisti, direttori d'orchestra, cantanti e si occupa di tour orchestrali. E' stato manager del M° Yuri Ahronovitch per l'Italia dal 1998 al 2002.

*



JOSIF RAISKIN (MUSICOLOGO E CRITICO MUSICALE)

Il musicologo e critico musicale Raiskin è nato a Leningrado nel 1935, dove tuttora vive e lavora. È caporedattore del giornale *Teatro Marinsky*, autore di libri e pubblica articoli e recensioni su riviste settimanali e mensili di carattere musicali del panorama scientifico musicale russo. Autore di un saggio sul compositore Dmitri Shostakovich: "Dmitri Shostakovich, sinfonie di un destino in comune". Josif Raiskin è il presidente della sezione dei critici e ricercatori musicali, della *Casa Compositori* di St. Pietroburgo.

*

PAVEL KOGAN (VIOLINISTA E DIRETTORE D'ORCHESTRA)

Discende da una prestigiosa famiglia di musicisti. Figlio di violinisti leggendari, Leonid Kogan e Elizaveta Gilels, nipote del pianista inimitabile Emil Gilels. Fin dalla giovane età Pavel Kogan si è divide tra la direzione d'orchestra ed il violino. Nel 1970, a diciotto anni, è allievo di Yuri Yankelevich al Conservatorio di Mosca, e vincerà il Primo nel concorso per violino di Sibelius di Helsinki. Nel 1972 allievo dei direttori d'orchestra Ilya Musin e Leo Ginsburg, debutterà presto con l'Orchestra Sinfonica di Stato dell'URSS. Per dirigere successivamente le Orchestre Sovietiche nel Paese ed in tournée all'estero su invito di Mravinsky, Kondrashin, Svetlanov e Rozhdestvensky. Nel 1988, esordisce Bolshoi Opera, Kogan ha aprendo la stagione con una nuova produzione di La Traviata di Verdi. E diviene il capo della Orchestra Filarmonica di Zagabria. Dal 1989 Pavel Kogan è il Direttore Principale della Moscow State Symphony Orchestra (MSSO), una delle orchestre più famose e acclamate della Russia. Dirige ancora la Filarmonica di San Pietroburgo, Orchestra Filarmonica

di Mosca, URSS State Radio & TV Symphony Orchestra, Philadelphia Orchestra, Los Angeles Philharmonic, Bavarian Radio Symphony Orchestra, Münchner Philharmoniker, Orchestre National de Belgique, Helsinki Philharmonic Orchestra , RTVE Symphony Orchestra, Toronto Symphony Orchestra, Staatskapelle Dresden, Orquesta Sinfónica Nacional de México, l'Orchestre de la Suisse Romande, l'Orchestre National de France, Houston Symphony, Orchestre National du Capitole de Toulouse e del Lussemburgo Philharmonic Orchestra. Innumerevoli gli attestati e i premi conferitigli. La sua, una carriera quarantennale prestigiosa, nei cinque continenti, divenendo il M° Pavel Kogan tra i direttori russi più rispettati e conosciuti del nostro tempo.

*

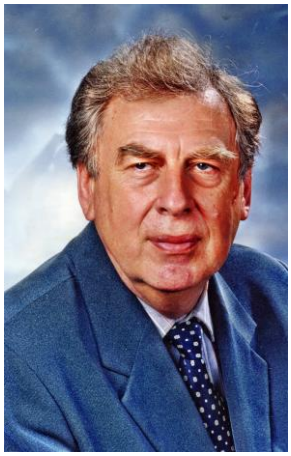
PIOTR NIKITENKO (DOCENTE DI FISICA)

Nato a Stavropol in Russia, nel 1943, laureato a Mosca nell universita Tecnica Superiore Bauman, e nell'Istituto di Fisica Tecnologica, è professore e docente di Scienze Tecnologiche. È il genero del celeberrimo pianista russo Emil Gilels, avendo sposato la figlia Elena. Insieme al figlio Kiril, è il depositario e il curatore del lascito artistico-musicale del suocero nato ad Odessa il 19 ottobre 1916 e scomparso a Mosca il 14 ottobre 1985. Ha redatto e pubblicato le memorie di Farizet Gilels, vedova del pianista Emil.

*

LEONID KONDAKOV (EX CORNISTA ORCHESTRA SINFONICA DEL TEATRO BOLSHOI)

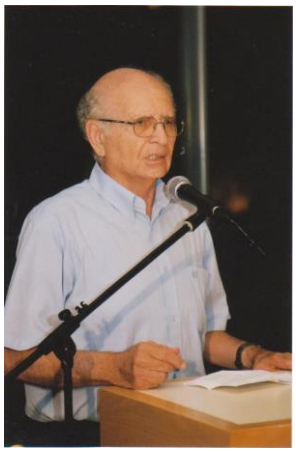
È nato a Mosca nel 1946. Nel 1969 si è laureato con dieci e lode all'Accademia Musicale Superiore Gnesine a Mosca. Cornista ha iniziato a suonare nell'Orchestra Sinfonica della Radio Televisione a Mosca, sotto la direzione del direttore musicale, Yuri Ahronovitch, successivamente nel Teatro Stanislavski di nome Nemirovich Danchenko, e nel 1983 ha vinto il concorso dell'orchestra del Teatro Bolshoi. Dal 1990, per 23 anni, ha ricoperto il ruolo di solista nell' Orchestra Bolshoi. Ha suonato con i più grandi solisti e direttori d'orchestra russi, vedi: Evgeni Svetlanov, Nathan Rachlin, Yuri Ahronovitch, Yuri Temirkanov, Mstislav Rostropovich, Kiril Kondrashin, Dmitri Kitayenko, Gennadi Rozdestvensky, Yuri Bashmet, Pavel Kogan, Mark Ermler e molti altri. Al seguito di orchestre ha suonato in tournèe in Europa, Asia e America. Nel 2001 è stato insignito dal Presidente della Russia della Medaglia per il servizio prestato alla Patria. Dal 1972 è professore e docente nell'Academia Musicale superiore Gnesine. Molti suoi allievi hanno vinto premi in concorsi internazionali quali cornisti, e suonano oggi nelle prestigiose orchestre moscovite. La figlia di Leonid Kondakov, Anastasia Kondakova, è violinista nell'Orchestra del Teatro Bolshoi.



SERGHEI YAKOVENKO (BARITONO)

Il baritono russo Serghei Yakovenko è nato in Russia (allora Unione Sovietica) il 19 luglio 1937. Si è laureato nel 1962 nel College Musicale Statale *Gnesine*, a Mosca, dove ha poi insegnato canto per molti anni. Vincitore nel 1961 del concorso internazionale di canto, George Enescu a Bucarest in Romania. "Artista del Popolo" ha cantato nei maggiori teatri musicali e orchestre in Russia, eseguendo diverse prime assolute di composizioni operistiche e sinfoniche di compositori quali Edison Denisov e Sofia Gubaidulina. Insignito nel 2008 con la medaglia Per Servizio alla Patria. Professore e docente d'arte, Sergei Yakovenko è autore di articoli e libri nel campo dell'arte, e dell'estetica della voce. Dal 2012 è membro dell'Accademia Internazionale d'Arte a Mosca. Sempre nel 2012, ha ricevuto il premio speciale Dmitri Shostakovich, dell'organizzazione dei compositori russi. Ha cantato e inciso numerosi dischi con molti direttori d'orchestra in Russia e altrove, tra questi: Evgeni Svetlanov, Gennadi Rozhdestvenski, Kiril Kondrashin e Yuri Ahronovitch.

*



BARUCH OVADIA (SOCIOLOGO)

È nato nel 1931 a Sofia in Bulgaria. La sua famiglia discende da ebrei espulsi nel 1492 dalla Spagna, nella grande Espulsione Spagnola. All'età di dieci anni, dopo l'invasione tedesca in Bulgaria, la famiglia Ovadia emigrò con il piccolo Baruch nell'allora Palestina, avendo ottenuto l'autorizzazione ad espatriare, grazie al fatto che la madre di Baruch era la parrucchiera personale della regina bulgara, Giovanna. Nel 1948, durante la Guerra dell'Indipendenza dello Stato d'Israele, l'aviazione egiziana bombardò la città di Tel Aviv e la casa della famiglia Ovadia, restò miracolosamente illesa. Da ragazzo Baruch prese parte nei combattimenti contro l'occupazione Britannica della Palestina, per arruolarsi poi nell'esercito israeliano raggiungendo il grado di alto ufficiale, ed ha prestato servizio di riservista, fino all'età di 54 anni. Ovadia, sposato con Nizza, due figli e cinque nipoti, è laureato in Sociologia, Lavoro Sociale e Educazione, nell'Università di Gerusalemme. Ha poi lavorato nel settore, prima nell'ospedale *Hadassa* a Gerusalemme poi al ministero di Servizi Sociali e nel ministero dell'Assorbimento, che si occupava degli emigranti in Israele. Parallelamente ha insegnato nell'Università di Tel Aviv. Lavora tuttora come consulente famigliare e svolge un'attività di volontariato per promuovere la Giustizia Sociale in Israele. Baruch incontrò nel 1972 Tami, allora giovane giornalista nel giornale *Lamatchil*, dedicato ai nuovi emigranti in Israele. Qualche mese più tardi, conobbe Yuri Ahronovitch, appena emigrato in Israele dall'Unione Sovietica. Baruch Ovadia racconta di essersi affezionato dal primo momento al direttore d'orchestra, restando colpito da quella persona piena di saggezza, umanità, generosità e contemporaneamente musicista di primissimo ordine. Baruch aiutò da subito il M° Ahronovitch nel processo di ambientazione nel nuovo paese. Tra Yuri Ahronovitch e Baruch Ovadia, nacque così un'autentica amicizia protrattasi nel tempo.

GADY CASTEL – REGISTA, PRODUCER

Nato in Israele nel 1941 a Givat Brenner, un Kibbutz nel centro del paese. È discendente di una antica famiglia Ebrea Italiana, originaria della città di Castel Bolognese di Ravenna, stabilitisi lì nel 1400. Dal 1958 al '61 svolge servizio militare nell'esercito israeliano con i gradi di Capitano di Fanteria. Studia e lavora in Italia (TV e Cinema) dal 1967 al 72. Nel 2011 viene insignito Cavaliere della Repubblica Italiana per le attività culturali svolte tra Italia e d Israele. Nel 2003 fonda il festival di film dedicati a temi ebraici "Jewish Eye", di cui è stato direttore artistico fino al 2014. Negli anni ha promosso serial per la tv italiana, citando "Perlasca un eroe italiano"; "La fuga degli innocenti"; "Exodus – il sogno di Ada". Quale regista ha diretto numerosi film, ricordando "Ritorno al Ghetto"; "Un'ancora in terra"; oppure "Vendetta ebraica". Dal 1991 ha svolto per moltissimi anni l'attività di producer per enti, tv italiane e news.

*

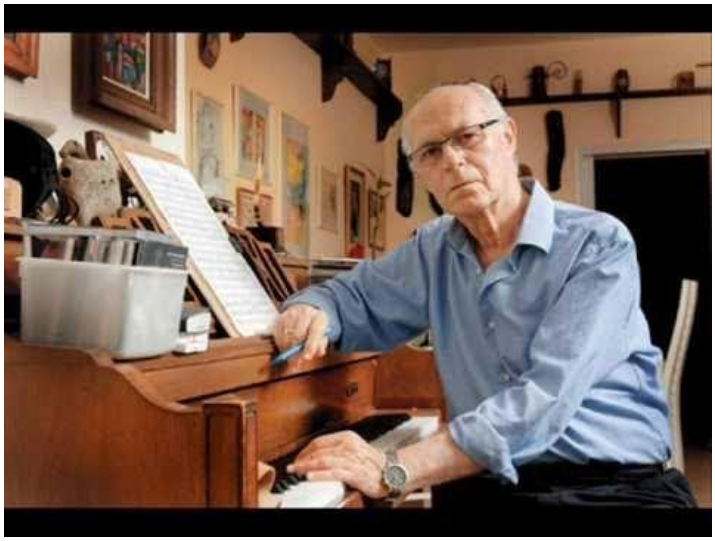
RICHARD PALEY (PRIMO FAGOTTO ORCHESTRA SINFONICA DI GERUSALEMME

Richard Paley, dal 1982 è Primo fagotto della Jerusalem Symphony Orchestra. Nato a Boston, Massachusetts e formatosi musicalmente presso il New England Conservatory of Music è immigrato in Israele nel 1978. Paley esegue e registra i nuovi lavori di compositori israeliani e stranieri di frequente. Si esibisce con l'Ensemble del 21° secolo di cui è membro fondatore, il Boston Chamber Music Society, Collegium Atlantis e altre formazioni cameristiche. È tra i pionieri dei concerti di musica barocca e classica su strumenti d'epoca in Israele. Attualmente insegna fagotto moderno e barocco e musica da camera presso l'Accademia DI Musica di Gerusalemme.

GERSHON DEMBINSKY (PRIMO CLARINETTO – ORCHESTRA SINFONICA DI GERUSALEMME)

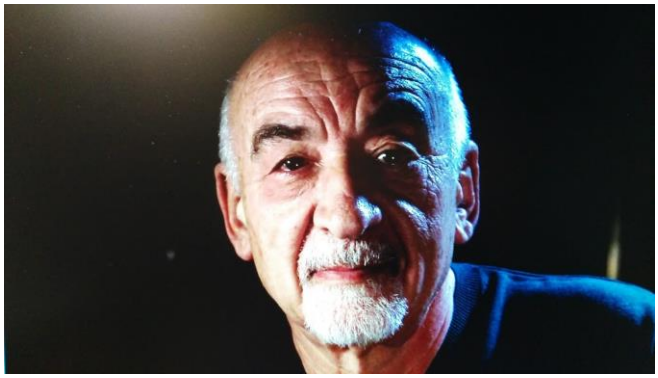
Gershon Dembinsky è nato a Gerusalemme in una famiglia di musicisti. Si è laureato nella Scuola Superiore di Musica e Teatro, *Gildhall*, a Londra. Ha vinto il premio per la Musica da Camera, della citta di Londra. Gershon Dembinsky è Primo clarinetto dell'Orchestra Sinfonica di Gerusalemme, dove suona dal 1977. Si è esibito in Israele e in vari paesi del mondo, sia da solista e con diversi ensamble musicali, tra costoro il noto Borodin Trio, nell'ambito del prestigioso Israel Festival. Insegna musica nelle diverse realtà musicali in Israele.

*



TZVI AVNI (COMPOSITORE)

È tra i più importanti compositori di Israele. Nato a Saarbruecken, Germania, nel 1927, è immigrato in Israele da bambino. Inizialmente autodidatta ha continuato gli studi con Paul Ben-Haim e Mordecai Seter. In seguito ha approfondito gli studi in U.S.A., alla Columbia-Princeton Electronic Music Center con Vladimir Ussachevsky e in Tanglewood con Aaron Copland e Lukas Foss. Dal 1971 è professore di teoria e composizione presso il Jerusalem Rubin Academy of Music and Dance dove è stato capo di quel reparto, nonché fondatore e capo della Electronic Music Studio. Le sue opere comprendono diversi brani per orchestra, musica da camera per varie combinazioni, musica vocale e corale, diverse opere elettroniche, così come la musica per la danza, teatro, cinema d'autore, radiodrammi, ecc. . Le sue opere sono eseguite in tutto il mondo da numerosi solisti, ensemble e orchestre sinfoniche. Ad Avni sono stati conferiti premi prestigiosi, tra cui il Premio Israele (2001), il Premio Cultura del Saarland (1998), Premio del Primo Ministro di Israele (1998), il Premio ACUM per i suoi successi di vita (1986), il Premio Lieberson, il Premio Engel, il Premio Kuestermeier, e molti altri ancora. Ha composto in memoria del direttore d'orchestra Yuri Ahronovitch "Sentieri del Tempo" per Orchestra da Camera. Vive e lavora a Tel Aviv.



MARK NEMIROVSKY (DENTISTA)

È nato a Mosca il 17 gennaio 1941. Nel medesimo anno, all'inizio della seconda Guerra Mondiale, viene evacuato con la sua famiglia nella città di Frunze in Kirgisistan, e qui resterà fino alla fine della guerra, nel 1945. Nel 1963 si laurea nell'istituto universitario di medicina a Mosca, in stomatologia ed inizia la professione odontoiatrica in Mosca. Sposa Lera, nasceranno due figlie Lena e Dalit e nel 1972 con tutta famiglia emigra in Israele, a Gerusalemme. Inizia a lavorare come dentista in un Kibbutz nel sud del paese, per aprire poi una clinica odontoiatrica a Gerusalemme, dove lavora tuttora. Nell 1987 ha conosciuto con Lera, Yuri e Tami Ahronovitch, istaurando una solida amicizia. Nel tempo libero, Mark crea diversi oggetti, cura il giardino di casa e segue i 4 nipoti.

*

LERA NEMIROVSKY (EDUCATRICE)

È nata a Mosca nel 1946. Si è laureata nell'istituto moscovita di Direzione Corale. Sposata con il dentista Mark Nemirovsky, è madre di due figlie, Lena e Dalit. La famiglia è emigrata in Israele nel 1972. Lera qui si è laureata in Pedagogia Infantile, nell'Università di Gerusalemme, svolgendo in seguito l'attività di educatrice a Gerusalemme, per lunghi anni. Con il direttore d'orchestra Yuri Ahronovitch e sua moglie Tami instaurò da subito una amicizia autentica.

*

MICHAEL MISHA SHLAFMAN (PSICHIATRA)

È nato in Buchara, in Uzbekistan, nell'allora Unione Sovietica il 22 agosto 1945. È cresciuto nelle citta di Cernovitz in Ukraina e Varkuta in Siberia. Ha studiato Medicina nella città di Omsk in Siberia, laureandosi in Ginecologia. Nel 1968 ha sposato in Moldavia Paolina Shlafman, all'epoca studentessa di Medicina nell'Università della capitale, Kishinev. Nell 1979 la coppia è emigrata dalla Moldavia in Israele, affrontando le difficoltà quali emigranti, scelsero una nuova strada nel campo della Medicina e si laureano entrambi in psichiatria e Michael è divenuto direttore del più grande ospedale psichiatrico di Gerusalemme. I coniugi Shlafman hanno 2 figli e 5 nipoti, ai quali dedicano il più tempo possibile. Michael strinse una profonda amicizia con Yuri Ahronovitch, condividendo dialoghi su Musica, Arte, Filosofia, Psicologia, e racconti delle loro vite.

LENA NEMIROVSKY – WISKIND (DIRETTRICE DEL CONSERVATORIO HASSDNA DI GERUSALEMME)

Nata a Mosca nel 1970. Con i genitori è emigrata in Israele nel 1972. Pianista Ha studiato pianoforte dall'età di 7 anni, con Luisa Yoffe. Si è laureata in musicologia nell'Università di Tel Aviv, affermandosi poi quale valente pianista. Vincitrice del concorso Clairmont, e ha ottenuto diverse borse di studio. Si è esibita come solista e con gruppi di musica da camera, in diversi paesi del mondo. Da diversi anni è direttore esecutivo del Conservatorio di Musica Hassadna a Gerusalemme.

*

NAOMI NIV (ARCHIVISTA - SUOCERA DI YURI AHRONOVITCH)

È nata a Zagabria in Croazia, da genitori ebrei ungheresi. La famiglia si rifugiò a Budapest, durante l'occupazione nazista nella Seconda Guerra Mondiale. Immigrata in Israele da Zagabria nel 1948, si è laureata in lingua inglese e in Letteratura e Scienze Politiche nell'Università di Gerusalemme. Parla cinque lingue, ha lavorato come ricercatrice e traduttrice e quale archivista, nell'Archivio Centrale della storia del Sionismo a Gerusalemme. Naomi Niv, suocera di Yuri Ahronovitch, e madre di due figlie, Tami e Michal, ha 2 nipoti, Jasmine e Dana.

JASMINE SECHENY (STUDENTESSA – NIPOTE DI YURI AHRONOVITCH)

Nipote amatissima di Yuri Ahronovitch, è nata nel 1994 a Gerusalemme, dove ha studiato "Cinema" al Liceo Artistico. Lavora come giornalista per la TV pubblica Israeliana e giornali locali. Spirito libero e indipendente, intende perseguire la propria strada non ricorrendo ad alcun privilegio ed aiuto di sorta, se non contando sulle proprie forze. Jasmine considera Yuri Ahronovitch un autentico padre non biologico, al quale è legata da forti sentimenti.

ATTORI NEL RUOLO DI SE STESSI IN ORDINE DI APPARIZIONE E LOCATION RIPRESE

LEO NUCCI (BARITONO) LOCATION: Teatro alla Scala di Milano - Italia
RUDOLF BUCHBINDER (PIANISTA) LOCATION: Hotel Four Season – Milano - Italia
DAME GWYNETH JONES (SOPRANO) LOCATION: Zentralbibliothek Zürich, Zurigo - Svizzera
TAMI AHRONOVITCH. LOCATION Piazza San Carlo di Torino - Italia
HEINRICH ÄERNI (MUSICOLOGO) LOCATION: Zentralbibliothek Zürich - Svizzera
RAIMONDO MATACENA (EX PRIMA SPALLA TEATRO REGIO DI TORINO) LOCATION: Teatro Regio di Torino - Italia
ALBERTO BARLETTA (PRIMO FLAUTO ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE RAI) LOCATION: Vinitaly e Foyer Teatro Regio di Torino - Italia
CESARE MAZZONIS (MUSICOLOGO) LOCATION: Auditorium RAI Arturo Toscanini in Torino - Italia
MASSIMO MACRÌ (PRIMO VIOLONCELLO ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI) LOCATION: Auditorium RAI Arturo Toscanini in Torino - Italia
SUSANNA FRANCHI (GIORNALISTA) LOCATION: Caffè Mulassano in Torino - Italia
ARMANDO BARILLI (PRIMA VIOLA TEATRO REGIO DI TORINO) LOCATION: Eataly Lingotto in Torino - Italia
FILIPPO FONSATTI (DIRETTORE DEL TEATRO STABILE DI TORINO) LOCATION: Teatro Stabile di Torino - Italia
LUTZ LÜDEMAN (EX MANAGER ORCHESTRA SINFONICA DI VIENNA) LOCATION: abitazione in Vico Forte - Italia
ANASTASIA ZVETKOVA (CAPO ARCHIVIO DEL CONSERVATORIO DI SAN PIETROBURGO) LOCATION: Archivio Conservatorio Rimsky – Korsakov di St. Pietroburgo (Russia)
TAMI AHRONOVITCH. LOCATION: Archivio Conservatorio San Pietroburgo, e Grande Sala della Filarmonica di St. Pietroburgo - Russia
BORIS BELKIN (VIOLINISTA) LOCATION: sede Accademia Chigiana di Siena - Italia
MIETTA SIGHELE (SOPRANO – SOVRINTENDENTE MUSICA RIVA FESTIVAL) LOCATION: sede Musica Riva Festival di Riva del Garda - Italia
NATALIA GUTMAN (VIOLONCELLISTA) LOCATION: sede Musica Riva Festival di Riva del Garda - Italia
TAMI AHRONOVITCH. LOCATION: Riva del Garda - Italia
CLAUDIO DESDERI (BARITONO) LOCATION: abitazione in Impruneta - Italia
IGOR POLESITZKY (PRIMA VIOLA ORCHESTRA DEL MAGGIO FIORENTINO) LOCATION: abitazione in Scandicci - Italia
DANIELE SPINI (CRITICO MUSICALE) LOCATION: Abitazione in Fiesole - Italia
ALISSA KAGAN (EX VIOLINISTA ORCHESTRA FILARMONICA DI YAROSLAVL) LOCATION: Yaroslavl Academic Governor's Symphonic Orchestra, Yaroslavl - Russia
TATIANA SOKOLOVA (INSEGNANTE) LOCATION: Yaroslavl Academic Governor's Symphonic Orchestra, Yaroslavl - Russia
MIKAIL POLIKOV (VIOLINISTA – ORCHESTRA FILARMONICA DI YAROSLAVL) LOCATION: Yaroslavl Academic Governor's Symphonic Orchestra, Yaroslavl - Russia
ARNOLD VACTER (VIOLINISTA – ORCHESTRA FILARMONICA DI YAROSLAVL) LOCATION: Yaroslavl Academic Governor's Symphonic Orchestra, Yaroslavl - Russia
TAMI AHRONOVITCH. LOCATION: Sala Concerti Filarmonica di Yaroslavl - Russia
PAOLO PINAMONTI (DIRETTORE ARTISTICO TEATRO SAN CARLO DI NAPOLI) LOCATION: Teatro di San Carlo, Napoli - Italia
MARIO MESSINIS (EX SOVRINTENDENTE TEATRO LA FENICE DI VENEZIA) LOCATION: Teatro la Fenice, Venezia – Italia
TAMI AHRONOVITCH. LOCATION Canal Grande, Venezia, Italia
MAURO MAUR (TROMBETTISTA) LOCATION: abitazione in Villa Vicentina - Italia
DINO INVERNIZZI (PRESIDENTE SETTIMANE MUSICALI DI ASCONA) LOCATION: Collegio Papio di Ascona - Svizzera
LORENZO BALDRIGHI (ARTISTS MANAGEMENT) LOCATION: abitazione in Verderio - Italia
JOSIF RAISKIN (MUSICOLOGO E CRITICO MUSICALE) LOCATION: House of Composers – St. Petersburg – Russia
TAMI AHRONOVITCH. LOCATION: Hotel Golden Apple, Mosca - Russia
PAVEL KOGAN (VIOLINISTA E DIRETTORE D'ORCHESTRA) LOCATION: Sala Concerti dell'Orchestra MSSO in Mosca - Russia
PIOTR NIKITENKO (DOCENTE DI FISICA) LOCATION: Abitazione in Mosca - Russia
LEONID KONDAKOV (EX CORNISTA ORCHESTRA SINFONICA DEL TEATRO BOLSHOI) LOCATION: ARCH-SKIN in Mosca - Russia
SERGHEI YAKOVENKO (BARITONO) LOCATION: Moscow Tchaikovsky Conservatory, in Mosca - Russia
BARUCH OVADIA (SOCIOLOGO) LOCATION: Abitazione in Gerusalemme – Israele
TAMI AHRONOVITCH.LOCATION: Abitazione in Gerusalemme - Israele
GADY CASTEL (REGISTA) LOCATION: Matsart – Auctioneers & Appraisers, Gerusalemme - Israele
RICHARD PALEY (PRIMO FAGOTTO ORCHESTRA SINFONICA DI GERUSALEMME) LOCATION: YMCA Concert Hall in Gerusalemme - Israele

GHERSHON DEMBINSKY (PRIMO CLARINETTO – ORCHESTRA SINFONICA DI GERUSALEMME) LOCATION: YMCA Concert Hall, Gerusalemme - Israele
TZVI AVNI (COMPOSITORE) LOCATION: Abitazione In Tel Aviv - Israele
MARK NEMIROVSKY (DENTISTA) LOCATION: Abitazione in località Neve - Israele
LERA NEMIROWSKY (EDUCATRICE) LOCATION: Abitazione in località Neve - Israele
MICHAEL MISHA SHLAFMAN (PSICHIATRA) LOCATION: Abitazione in località Neve – Israele
LENA WISKIND NEMIROWSKY (DIRETTRICE DEL CONSERVATORIO HASSDNA DI GERUSALEMME) LOCATION: Abitazione in località Neve - Israele
JASMINE SECHENY (STUDENTESSA – NIPOTE DI YURI AHRONOVITCH) LOCATION: Arta Gallery – Gerusalemme - Israele
NAOMI NIV (ARCHIVISTA - SUOCERA DI YURI AHRONOVITCH) LOCATION: Abitazione in Gerusalemme - Israele
TAMI AHRONOVITCH, LOCATION: Abitazione in Gerusalemme - Israele

PERSONAGGI CITATI NEL FILM

Ludwig van Beethoven (Bonn, 16 dicembre 1770 – Vienna, 26 marzo 1827)
George Gershwin (Brooklyn, 26 settembre 1898 – Hollywood, 11 luglio 1937)
Pëtr Il'ič Tschaikowsky (Kamsko-Votkinsk, 7 maggio 1840 – San Pietroburgo, 6 novembre 1893)
Beni Montresor (Bussolengo, 31 marzo 1926 – Verona, 11 ottobre 2001)
Arnold Franz Walther Schönberg (Vienna, 13 settembre 1874 – Los Angeles, 13 luglio 1951)
Sergej Vasilevic Rachmaninov (Onega, 1 aprile 1873 – Beverly Hills 28 marzo 1943)
Richard Georg Strauss (Monaco di Baviera, 11 giugno 1864 – Garmisch Partenkirchen, 8 settembre 1949)
Gustav Mahler (Kalischt, 7 luglio 1860 – Vienna, 18 maggio 1911)
Jon Vickers (Prince Albert, 29 ottobre 1926 – Toronto, 10 luglio 2015)
Franz Crass (Wipperfürth, 9 marzo 1928 – Rüsselsheim am Main, 23 giugno 2012)
Walter Berry (Vienna, 8 aprile 1929 – Vienna, 27 ottobre 2000)
Aram Khachaturian (Tbilisi, 6 giugno 1903 – Mosca, 1º maggio
Aleksandr Nikolaevič Scriabin (Mosca, 6 gennaio 1872 – Mosca, 27 aprile 1915)
Mstislav Leopoldovich Rostropovich (Baku, 27 marzo 1927 – Mosca, 27 aprile 2007)
Wilhelm Furtwängler (Schöneberg, 25 gennaio 1886 – Ebersteinburg, 30 novembre 1954)
Alfred Brendel (Wiesenberg, 5 gennaio 1931)
Wally Toscanini (16 gennaio del 1900 – Milano, Roma, 8 maggio 1991)
Arturo Toscanini (Parma, 25 marzo 1867 – New York, 16 gennaio 1957)
Antonín Leopold Dvořák (Nelahozeves, 8 settembre 1841 – Praga, 1º maggio 1904)
Dmitri Shostakovich (San Pietroburgo, 25 ottobre del 1906 – Mosca, 10 agosto 1975)
Gabriella Sensalari, (Tortona, 10 febbraio 1943)
Piotr Ilic Tchhaikowsky (Kamsko-Votkinsk, 7 maggio 1840 – San Pietroburgo, 6 novembre 1893)
Ėmil Grigor'evič Gilels (Odessa, 19 ottobre 1916 – Mosca, 14 ottobre 1985)
Nathan Rachlin (Snovs'k, 10 gennaio 1906 – Kazan', 28 giugno 1979)
Alexander Zemlinsky (Vienna, 14 ottobre 1871 – New York, 15 marzo 1942)
Herbert Ritter von Karajan (Salisburgo, 5 aprile 1908 – Anif, 16 luglio 1989)
Daniel Barenboim (Buenos Aires, 15 novembre 1942)
Nicolaj Gogol (Sorochintsy, 20 marzo 1809 – Mosca 21 febbraio 1852)
Fedor Dostoevskij (11 novembre 1821 – San Pietroburgo, 28 gennaio 1881)
Wilhelm Furtwängler (Schöneberg, 25 gennaio 1886 – Ebersteinburg, 30 novembre 1954)
Brad Pitt (Shawnee, 18 dicembre 1963)
Marc Chagall (Vitebsk, 7 luglio 1887 – Saint-Paul-de-Vence, 28 marzo 1985)
Leonid Borisovič Kogan (Dnepropetrovsk, 14 novembre 1924 – Mosca, 17 dicembre 1982)
Liudmila Borzjak (Chita, Russia 1-05-1945)
Aleksandr Nikolaevič Skrjabin ((Mosca, 6 gennaio 1872 – Mosca, 27 aprile 1915)
Sergej Vasilevic Rachmaninoff (Onega, 1 aprile 1873 – Beverly Hills, 28 marzo 1943)
Kurt Sanderling (Arys, 19 settembre 1912 – Berlino, 17 settembre 2011)
Elena Emilevna Gilels (Mosca, 5 settembre 1948 – Mosca, 17 giugno 1996)
David Fëdorovič Oistrach (Odessa, 30 settembre 1908 – Amsterdam 24 ottobre 1974)
Golda Meir (Kiev, 3 maggio 1898 – Gerusalemme, 8 dicembre 1978)
David Ben Gurion (Płońsk,16 ottobre 1886 – Ramat Gan 1 dicembre 1973)
Hector Louis Berlioz (La Côte-Saint-André, 11 dicembre 1803 – Parigi, 8 marzo 1869)
Naomi Niv (Zagabria, 29 settembre 1929)
Dana Secheny (Gerusalemme, 29 dicembre 1988)

CAST TECNICO

Regia: Nevio Casadio

Soggetto: Nevio Casadio e Tami Ahronovitch

Sceneggiatura: Nevio Casadio

MUSICHE LIVE

Andrea Rebaudengo (pianista)
Armando Barilli (viola)
Massimo Macrì (violoncello)
Mauro Maur (tromba)
Françoise de Clossey (pianoforte)
Igor Polesitzky (viola)
Tzvi Avni (pianoforte)
Leonardo Bartelloni (pianoforte)
Natalia Gutman (violoncello)
Sviatoslav Moroz (violino)
Dmitri Vinik (pianoforte)
Gualtiero Bertelli (canto e fisarmonica)
Allievi Musica Riva Festival
Allievi St. Petersburg State Conservatory
Gershon Dembinsky (clarinetto)
Richard Paley (fagotto)
Giuliana de Donno (arpa)

MUSICHE DIRETTE DA YURI AHRONOVITCH:

"Der Zwerg" - Alexander Von Zemlinsky – Teatro Regio Torino
"The Maid of Orleans" – Jeanne d'Arc - Peter Tchaikovsky – Royal Opera House Stockholm
Gürzenich Orchester Köln – Cèsar Franck – "Psyché" Symphonic Poem
David Popper – Concerto N° 5 in C Major

JERUSALEM SYMPHONY ORCHESTRA:

Anton Dvorak – Symphony nr. 6
Dmitri Shostakovich – Symphony nr. 1
Dmitri Shostakovich – Symphony nr. 5
Franz Schubert – Overture Rosamunde
Peter Tchaikovsky – Swan Lake Ballet (fragment)
Peter Tchaikovsky – The Sleeping Beauty (fragment)
Peter Tchaikovsky – Symphony nr. 6 Pathétique
Peter Tchaikovsky – Concerto for Violin & Orchestra
Wolfang Amadeus Mozart – Symphony nr. 28
Cèsar Franck – Symphony
Dmitri Shostakovich – From Jewish Folk Poetry Song Cycle op. 79

INTERPRETI REPERTORI MUSICALI:

Leo Nucci
Claudio Desderi
Rudolf Buchbinder
Tzvi Avni
Dame Gwyneth Jones
Emil Gilels
Leonid Kogan
Aram Khachaturian
Nathan Rachlin
Coro del Cremlino
Coro della città di Uglich
Mstislav Rostropovich
Shlomo Mintz
Boris Belkin

“Halichale’ Keìsaria” di D. Zahavi è interpretata da Mitteleuropa Ensemble di Mario Fragiacomo con la cantante Sabrina Sparti

Il brano “Cine y tango” di Astor Piazzolla è interpretato da Mario Stefano Pietrodarchi

I brani “Neverending” e “Alphabe dream” tratti da “Alphabe dream“ sono interpretati da NicoNote

MATERIALI DI REPERTORIO:

Archivio Nevio Casadio
Archivio Leonid Kondakov
Archivio Tami Ahronovitch
Teche Rai
RSI Radiotelevisione Svizzera
Sveriges Televisione (SVT)
Anchored in the Ground di Gady Castel

NOTE SINOTTICHE E RIFLESSIONI DEL REGISTA

Il film dedicato a Yuri Ahronovitch è nato una sera di qualche anno fa. Nel segno di Federico Fellini. Il 27 di dicembre del 2014, mi giunge una e-mail: "Gentile signore, sono israeliana, le scrivo da Gerusalemme, a caldo, dopo aver appena visto sul canale della RAI International, il suo fantastico film su Fellini: Viva Fellini. Desidero semplicemente dire che sono incantata dal suo film, in tutti sensi. È un capolavoro! Grazie. Colgo l'occasione di fare tanti auguri per il 2015. Cordialmente...", e seguivano il nome e il cognome della gentile signora. Una mail sorprendente, ovviamente inattesa. Cercai informazioni sul web circa l'identità dell'interlocutrice per me senza un volto e di cui nulla sapevo, appurando che per una vita era stata la compagna di un grande direttore d'orchestra, scomparso da oltre dieci anni.
Non tardai a risponderle: "Gentilissima Signora, le sue parole di una immensa generosità, pur immeritate, tengono compagnia e scaldano il cuore. Il capolavoro non è il mio VIVA FELLINI, ma il capolavoro è Federico e lo sarà per sempre. Io sono soltanto un cronista con l'obbligo di raccontare. Purtroppo oggi si tende a dimenticare in fretta e la china verso l'oblio è drammaticamente vergognosa. Tutti noi abbiamo il dovere di conservare il ricordo delle persone geniali. Tito Balestra, un poeta italiano del secolo scorso, poeta sconosciuto ai più, diceva: "se hai una montagna di neve tienila all'ombra". Tutti noi abbiamo il dovere di mantenere in vita la bellezza del mondo. E tra le bellezze del mondo, l'arte di Yuri Ahronovitch".

Ecco, da quello scambio virtuale di mail, con l'unico suono delle parole fatte di lettere alfabetiche apparse in uno schermo, ci sentimmo al telefono. Mi raccontò il suo sogno. Un film su Yuri Ahronovitch.

Dal suono della voce lontana, avvertii che mi trovavo di fronte ad una storia d'amore, tenera, appassionata, di un grande unico amore, di quelle storie che segnano l'esistenza delle persone, in vita ed oltre la vita. Ascoltai quel suono della voce come fosse un canto d'amore, di una donna verso il suo compagno, una ballata o romanza amorosa nel segno della bellezza, come lo è un filo d'erba, o un fiore di campo.

Ci saremmo visti e conosciuti poi in Italia. Ed incontrandoci, senza tanto pensarci su sapevamo entrambi che il film lo avremmo fatto.

Partimmo insieme così sulle orme di Yuri.

"Certe volte qualcuno ti racconta un sogno.
Da tempo sogno di fare un film che non c'è.
"Un film?", chiesi io.
"Si, un film che ho sempre sognato….su Yuri, Yuri Ahronovitch".
Poi dopo un po' aggiunse: "Lo farebbe lei?"
Ho intrapreso così il mio viaggio lungo le orme di Yuri.
Yuri Ahronovitch, il direttore d'orchestra"

Iniziai a girare quel film, con il pensiero che mi riportava alla mente quand'ero bambino e poi poco più che bambino. Mio padre era morto quando avevo otto anni e crescendo capivo di sapere pochissime cose di questo genitore scomparso, con la solitudine addosso che mi stava segnando i giorni, i mesi e le ore. Verso i tredici, quattrodici anni cominciai la prima inchiesta della mia vita. Andavo alla ricerca di suoi amici, conoscenti o chiunque avesse avuto a che fare con lui e via via mettevo in tasca delle tessere musive raccolte un po' di qua e un po' di là e così via via, quei tasselli di aneddoti, ricordi o commenti, prendevano un verso, delineando una storia dai contorni meno sbiaditi mettendo in luce una fisionomia fatta di sorrisi e durezze, sconfitte e utopie, pugni chiusi di mani callose intrise di terra e garofani rossi, nel segno di una dignità voluta e bramata. L'inchiesta su mio padre col passare dei giorni assumeva, strada facendo, dei tratti sempre più nitidi e contorni sempre più secchi.

Ecco, ho iniziato a girare il film su Yuri Ahronovitch senza avere in testa una sceneggiatura come normalmente si fa, ma con l'idea di ripercorrere la vita di questo uomo e artista, per filo e per segno, nelle pieghe più recondite, inedite ed edite. Ho divorato tutto quello che avevo trovato di quel che su Yuri era stato pubblicato, visionato le sequenze di concerti da lui diretti e trasmessi nelle televisioni del mondo, interviste rilasciate su giornali e tv, filmati amatoriali girati da amici e conoscenti, documenti, corrispondenze e un mare di fotografie. Poi, con Tami, sua compagna di una vita, ci siamo messi in cammino. Lei con la sua tenacia ed io con l'esigenza di confrontare l'idea che mi ero fatto di Yuri Ahronovitch con quanto avrei raccolto dalle testimonianze registrate, giorno dopo giorno, in una road movie che mi avrebbe emozionato come non mai.

Procedendo in tal senso, seguivo l'esigenza di scoprire via via, attraverso le testimonianze che mi venivano date lungo il cammino, la vita di Yuri Ahronovitch, nei suoi meandri pubblici e privati, che Yuri poi avrebbe circoscritto in un'unica frase: "la musica è la mia vita".

Lungi quindi da me l'idea di realizzare un documentario sulla vita di Yuri Ahronovitch, sull'onda di una biografia classica e comune, in una successione cronologica, dalla nascita alla morte, con suoni, parole, immagini supportati da un testo, letto da uno speaker, divulgando informazioni didascaliche o narrativamente complementari alla dinamica del film.

Non mi ci volle molto a comprendere la grandezza di Yuri ed averne puntualmente conferma. Il fatto di averne a suo tempo ricordato, vagamente il nome, mi pose una riflessione pungente e acuta, a proposito di un artista apprezzato da coloro che si nutrono di musica classica come si mangia il pane, eppure sconosciuto ai più.

Yuri Ahronovitch, è stato uno dei più prestigiosi direttori d'orchestra nella allora Unione Sovietica, a capo dell'Orchestra Sinfonica della Radio televisione sovietica a Mosca. Dopo la sua emigrazione in Israele nel 1972, iniziò subito la sua attività musicale in tutto il mondo, anche in Italia, dove ha diretto per quasi trent'anni, le maggiori orchestre.

Seguendo un programma *on the road,* incontrando artisti, musicisti, critici, amici e conoscenti, che avessero i titoli per parlarci di Yuri, con una troupe di lungo corso, disposta a non temere fatiche e marce lunghe, iniziammo le riprese *italiane,* lungo le orme battute da Yuri Ahronovitch.

In Italia – nei grandi teatri della penisola, la Fenice in Venezia; La Scala in Milano; Teatro di San Carlo in Napoli; Accademia Chigiana in Siena; in Torino nel Teatro Regio, Teatro Stabile e nell'Auditorium Rai, dove per molti anni Yuri Ahronovitch ha diretto l'Orchestra Sinfonica della Rai di Torino; ancora Firenze, Como, Villa Vicentina, Riva del Garda, raccogliendo storie e testimonianze da parte di personalità della cultura musicale, quali il baritono Leo Nucci, il baritono Claudio Desderi, il pianista Rudolf Buchbinder, il musicologo Cesare Mazzonis, il violinista Boris Belkin, la soprano Mietta Sighele, la violoncellista Natalia Gutman.

In Zurigo, dove la celeberrima soprano inglese Dame Gwyneth Jones ricorda la propria esibizione in Chigago diretta dal Maestro, poi in Russia in San Pietroburgo città natale di Yuri Ahronovitch; Mosca dove diresse l'Orchestra di Radio Mosca; poi in Yaroslavl, raccogliendo voci e ricordi e pure le denunce, in particolare relative alle vessazioni subite dal Maestro Ahronovitch e dai suoi famigliari in quanto di etnia ebraica, fino alla sua emigrazione in Israele, decisione che in Unione Sovietica avrebbe determinato vicende umilianti, violente e penose.

In sala di montaggio, nel corso di tre mesi, ci siamo confrontati con 500 ore di materiale audiovisivo, tra riprese effettuate in giro per il mondo, materiali di repertori amatoriali e altri tratti dalle tv, italiane, russe, svedesi, spagnole, israeliane… , per non parlare delle incisioni discografiche sparse sul tavolo.

Abbiamo terminato infine il montaggio del film dalle testimonianze espresse in cinque lingue diverse, producendo poi edizioni distinte, in lingua italiana, inglese ed ebraica, avendo in mente la versione in lingua russa, lingua natia di Yuri.

Road movie di 126 minuti, una durata del film inusitata, perché nel film non c'era nulla da escludere.

Ecco la valenza del film sulle orme di Yuri Ahronovitch, risiede e si riflette nella personalità di un direttore d'orchestra controcorrente, fuori dagli schemi, un artista "antistar", che non faceva parte dello star system e che viveva ai margini dei grandi circuiti internazionali, riferendoci ai poteri di mercato.

Eppure le testimonianze raccolte nel film, rilasciate da critici o musicisti che avevano con il Maestro e l'amico, condiviso tratti di strada umana e professionale , confermano la grandezza di Yuri Ahronovitch. Un grandissimo esponente della musica colta, in definitiva della cultura del ventesimo secolo. Considerando infine le sue vicissitudini, angherie e soprusi subìti in quanto ebreo in Unione Sovietica da parte del regime. Per non dimenticare la cancellazione della sua memoria in quel Paese, attraverso la distruzione delle registrazioni delle sue direzioni, come il film documenta. Una personalità per nulla ossequiosa al potere, ma dedita esclusivamente alla musica nel profondo rispetto dei compositori.

Ecco, il docufilm su Yuri Ahronovitch, rivelando un'esistenza travagliata, esaltante e complessa, con il cuore ogni volta buttato oltre l'ostacolo, è un film che va aldilà degli interessi di un pubblico di cultori di musica colta, di un pubblico esclusivo di nicchia, quale potrebbe essere un documentario su un direttore d'orchestra, pur prestigioso ma di notorietà riservata. È un atto d'amore Che dovrebbe far riflettere, una collettività estesa. E il cinema, se non fa riflettere, discutere ed emozionare, a cosa serve?

BIOGRAFIA YURI AHRONOVITCH

Yuri Ahronovitch (cirillico Юрий Михайлович Аронович) Yury Mikhailovich Aranovic) è nato il 13 maggio 1932 a Leningrado (oggi San Pietroburgo), in una famiglia di origini ebraiche.
La madre di Yuri, Anna Abramovna Aronovich, nome da nubile: Anna Abramovna Eskina, è nata a Riga il 10 gennaio 1905 ed è scomparsa a Leningrado il 23 dicembre 1973. Di professione giurista, lavorò presso la corte di Mosca e successivamente nella corte distrettuale di Leningrado.

Il papà di Yuri, Michail Alexandrovich Aronovich, nato a Tashkent in Uzbekistan, nel 1901, docente di matematica all'Università di Leningrado, è scomparso a Leningrado nel 1939. Fu un eccellente violinista, pur avendo scelto la professione di docente di matematica.

YA aveva un fratello, Yevgeni Michailovich Aronovich, nato a Leningrado nel 1927, di professione geologo, scomparso a Leningrado nel 2002.

Il nonno paterno di YA, fu direttore d'orchestra nel battaglione Cosacco, di stanza a Varsavia, in Polonia.

Lo zio paterno di YA, Arakadi Alexandrovich Aronovitch, era violinista nell'orchestra del Teatro dell'Opera di Tashkent.

La zia paterna di YA, Raya Alexandrovna Aronovitch, era pianista.

All'età di 4 anni, Yuri Ahronovitch riceve le prime lezioni di violino e l'anno seguente espresse il desiderio di diventare un direttore d'orchestra.

A partire dal 1950 ha studiato violino e direzione d'orchestra presso il Conservatorio Rimsky Korsakov di Leningrado (oggi San Pietroburgo), con Nicolai Rabinovich e successivamente con Kurt Sanderling. È stato l'unico allievo del direttore d'orchestra Natan Rachlin, un musicista che ha influenzato fortemente la sua evoluzione artistica. Nel 1954, all'età di 22 anni, Ahronovitch si è laureato completando con successo gli studi al conservatorio e si è guadagnato subito il suo primo lavoro come direttore principale dell'Orchestra sinfonica della Radio a Petrozavodsk, in Karelia.

Nel 1956 ha diretto l'Orchestra Sinfonica di Saratov e ha insegnato al Conservatorio della città.

Nel periodo 1957 – 1964, è Direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di Yaroslavl. Nel corso degli anni sessanta dirige diverse volte l'Orchestra Filarmonica di Leningrado. Nel 1964 viene nominato Direttore principale dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Mosca, trasformandola in uno dei più importanti ensemble musicali dell'Unione Sovietica. Lavorerà qui fino al 1971, anno in cui fa richiesta di emigrare dall 'URSS in Israele.

Una decisione maturata a lungo nel corso della sua vita in Unione Sovietica. YA, quale appartenente a una famiglia ebraica, perseguitata dalle autorità del regime, ed essendo una personalità non ossequoiosa al potere, gli fu costantemente impedito di recarsi all'estero per dirigere orchestre o per qualsiasi altra ragione. Ogni invito pervenutogli dalle varie istituzioni musicali, da Bruxelles, Buenos Aires, Copenhagen, Lisbona, Londra, Parigi, Praga, Tel Aviv, Stoccolma e Zurigo, gli fu sistematicamente negato.

L'unica eccezione fu in merito ad una tournée in Germania Est nel 1965.

Trovandosi a Berlino Est, rinunciò alla concreta opportunità di fuggire in occidente, per non rientrae più in URSS, temendo ritorsioni sui propri famigliari residenti a Mosca e Leningrado.

Nel 1972 Ahronovitch emigra in Israele.

La decisione di abbandondare l'URSS da parte del Maestro Yuri Ahronovitch, una delle figure artistiche più importanti in Unione Sovietica, fece di fatto infuriare e irritare le autorità sovietiche.

Dopo che le autorita sovietiche hanno compiuto inutilmente vari tentativi con lusinghe e promesse, per contrastare la volontà di YA di lasciare il paese, il suo nome fu rimosso dagli archivi radiofonici e televisivi, dai dizionari musicali, eliminando infine la maggior parte delle registrazioni audio e audiovisive di concerti e opere dirette dal Maestro. Una sorte analoga riservata dal regime ad altri artisti che avevano abbandonato anch'essi l'URSS.

Yuri Ahronovitch, una delle figure artistiche più importanti nel mondo della musica sovietica, era divenuta una persona sgradita, da ripudiare e cancellare dalla memoria collettiva.

Nel luglio del 1972, pochi mesi dopo il suo arrivo in Israele, incontra a Gerusalemme, Tami Sakson, una giovane giornalista e studentessa di letteratura, che sarebbe diventata la sua compagna inseparabile, condividendo la vita fino alla sua scomparsa, avvenuta il 31 ottobre del 2002.

Qui riceve inviti da parte di numerose orchestre di Israele, Europa occidentale e USA., per avvalersi dell a sua direzione.

Nel periodo 1975-1986 ha lavorato come direttore principale della Gürzenich Orchestra di Colonia; nel periodo 1982-1987 è direttore principale della Stockholm Philharmonic Orchestra. Nella veste di direttore ospite ha diretto moltissime orchestre, citando London Symphony, Royal Philharmonic Orchestra, New York Philharmonic Orchestra, Israel Philharmonic Orchestra, Jerusalem Symphony Orchestra, Orchestra, Wiener Symphoniker, Orchestre de Paris, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale Santa Cecilia, Orchestra del Teatro alla Scala, Sinfonieorchester des Bayerischen, Rundfunks, Orchestre Nazional de France, Orchestre Sinfoniche delle Radio di Amburgo, Berlino, Francoforte, Colonia, Stoccarda, le Orchestre sinfoniche della RAI di Roma, Milano, Torino; la Yomiuri Orchestra a Tokyo. Direzioni effettuate complessivamente in numerosi paesi dell'Europa occidentale, negli Stati Uniti e Canada.

Come Direttore d'Opera, ha lavorato tra i diversi teatri d'opera, alla Royal Opera House di Covent Garden, Bavarian State Opera, Lyric Opera di Chicago, Teatro Regio di Torino, Teatro La Fenice di Venezia, l'Arena di Verona, Teatro dell'Opera di Colonia, Teatro dell'Opera di Roma.

Folto è l'elenco dei solisti che si sono esibiti sotto la sua direzione. Tra costoro Vladimir Ashkenazy, Vladimir Atlantov, Janet Baker, Boris Belkin, Alfred Brendel, Rudolf Buchbinder, Boris Christoff, Placido Domingo, Pierre Fournier, Nicolai Gedda, Natalia Gutman, Emil Gilels, Gwyneth Jones, Ida Handel, Wilhelm Kempff, Leonid Kogan, Katia e Marielle Labèque, Radu Lupu, Yo-Yo Ma, Nikita Magaloff, Edith Mathis, David Oistrach, Yelena Obrastzova, Itzhak Perlman, Maurizio Pollini, Herman Prey, Mstislav Rostropovich, Julian Rachlin, Matti Salminen, Heinrich Schiff, Peter Schreier, Gil Shaham, Gregory Sokolov, Maria Yudina, Henryk Szeryng, Paul Tortellier, Martti Talvela, Júlia Várady, Jon Vickers, Alexis Weissenberg, Max von Sidov, Pinchas Zuckerman, Frank Peter Zimmermann, Paul Tortellier, Viktor Tretyakov, Wieslav Ochman, Stanislaw Neigaus (Neuhaus), John Ogdon.

Oltre al lavoro di direttore d'orchestra, Ahronovitch è stato docente di corsi di perfezionamento di direzione al Musica Riva Festival e alll'Accademia Chigiana di Siena.

Yuri Ahronovitch ha diretto numerosi festival Internazionali di musica, in Europa, USA, URSS e Israele.

Tra le registrazioni discografiche del periodo si ricordano Lp e Cd con la London Symphony Orchestra, la Stockholm Philharmonic Orchestra e la Wiener Symphoniker. In tempi recenti sono state promosse iniziative discografiche riguardanti il Maestro (vedi: Edition Yuri Ahronovitch, Profil Edition Gunther Hanssler).

Nel 1984 YA viene eletto quale membro della Royal Swedish Academy of Music. E nell'87 gli viene conferito dal Re Carl Gustav di Svezia, una tra le più significative onoreficenze del Paese: “Commander of the Royal Order of the Polar Star”, per contributi musicali offerti da YA alla Svezia, in riferimento alla cultura musicale in generale e in particolare, l’opera di valorizzazione nei confronti dei compositori, solisti, orchestre e cori. Nel '91 gli viene conferito da "La Stampa e l'Università di Torino. il Premio Internazionale Arca d’Oro.

Il 3 e 4 ottobre 2002, Yuri Ahronovitch dirige a Parigi l'Orchestre de Paris, nell'opera “Le Divin Poème” di Alexander Scriabin. Due concerti che risulteranno gli ultimi diretti dal Maestro, nella sua vita.

Yuri Ahronovitch si spegne a Colonia il 31 ottobre 2002. Un direttore d'orchestra che ha segnato la cultuta musicale del ventesimo secolo.

Nel 2013, Tami Ahronovitch dona l'archivio musicale del Maestro alla Zentralbibliothek Zurich.

il giornale della musica, 1 dicembre 2002
La lezione di Ahronovich, di Sergio Sablich

Con Yuri Ahronovitch se n'è andato non soltanto un musicista magnifico, entusiasta e generoso, ma anche un pezzo grondante di storia, della quale era stato testimone e protagonista. Era affascinante sentirlo raccontare le vicende spericolate della sua vita, di quando era stato un giovane, devoto pupillo di Prokof'ev e Šostakovič negli anni bui del regime sovietico e aveva salvato dalla distruzione alcune partiture di Skrjabin, della sua deportazione in Siberia, del ricongiungimento a Israele per affrontare una nuova giovinezza, dei rapporti contrastati con la Germania, che pure lo aveva accolto e in cui aveva ricostruito la sua esistenza senza radici. Il caso ha voluto che sia morto improvvisamente il 31 ottobre a Colonia, lontano da tutto, a sessantanove anni. Il suo luogo di riposo è ora Gerusalemme, la terra degli avi. Nell'intimo, però, nella nostalgia, la sua anima era profondamente, inguaribilmente russa: russo, emblematicamente, il suo destino di esule senza ritorno e senza perdono. In lui convivevano lo spirito di Gogol e di Dostoevskij, il lato comico e quello tragico, un che di infantile e di maturo come sospeso sull'abisso: pareva un personaggio uscito da un dipinto di Chagall. Musicista di talento schietto e prorompente, della razza degli ebrei russi alla musica naturalmente predestinati, non aveva mai affilato, come tanti suoi colleghi, le armi dell'astuzia e della furbizia, non foss'altro per affermare legittimamente il proprio diritto a essere riconosciuto e apprezzato. Difatti non faceva parte dello star system, e viveva ai margini dei grandi giri internazionali. Non che non vi fosse in qualche caso entrato e non ne avesse i requisiti artistici; ma la sua figura era per così dire troppo poco funzionale alle regole e alle convenzioni del sistema per stabilizzarvisi. Troppo immediato, troppo spontaneo, troppo modesto per non apparire cronicamente naïf. Troppo poco posato ed esteriormente inelegante, anzi quasi buffo quando impugnava la sua lunghissima bacchetta di legno grezzo, per rappresentare l'immagine demiurgica del direttore d'orchestra dei nostri giorni. L'immancabile serie di gesti che accompagnava la fine di ogni concerto, di ogni rappresentazione d'opera – l'abbraccio a ogni singolo musicista, la partitura alzata dal leggio e additata agli applausi del pubblico – faceva tenerezza, in un certo senso abbassava l'aura del rito a una sorta di quadretto intimo e familiare, quasi impudicamente esibito. Di colpo cadeva ogni barriera, e si manifestava che di ciò che avevamo ascoltato dovevamo essere grati a tutti gli esecutori indistintamente e soprattutto al compositore, il direttore rimanendo quasi un punto etereo sullo sfondo. Troppo vero, troppo dichiarato per non essere perfino sospetto. Ahronovich però non bluffava. Le prove, le sofferenze che lo avevano segnato a fondo, la sua solitudine, avevano dato un risultato sorprendente: un ottimismo candido e positivo, una serenità decantata, la semplicità di chi, felice di essere sopravvissuto senza rancori agli orrori, guarda con animo grato, dopo averli soppesati, ai valori della vita. Resta da dire specificamente del direttore, ora che la sua carriera si è conclusa. L'esuberanza del musicista metteva talora in secondo piano le doti tecniche, che pure erano notevoli, tutt'altro che approssimative, anzi del tutto consapevoli. Dietro a un approccio a prima vista di getto e infuocato, teso a creare una tensione musicale di respiro ininterrotto (apparteneva alla vecchia scuola dei direttori per i quali la sintesi contava più dei singoli dettagli), si celava una ricchezza umana e intellettuale che si trasmetteva all'orchestra per via interna, di cui il gesto era un indicatore di segnali anzitutto emotivi, ma senza che ciò pregiudicasse la tenuta dell'insieme e la sicurezza della resa professionale. I musicisti con lui si sentivano al tempo stesso spronati e protetti: messi nella condizione di esprimersi secondo le proprie qualità. Era semmai questo senso di responsabilità, a cui Ahronovich si appellava senza imporlo autoritariamente, a non essere talvolta adeguatamente compreso e assecondato. Disse una volta a una prova: «Dovete suonare ogni nota come se fosse una scelta morale. In ogni nota che suoniamo c'è tutta intera la nostra vita». Detto da quell'ometto rubizzo e bonario, che quasi sembrava scusarsi ogni volta di stare là sopra a dirigere, che amava la compagnia ed era pieno di attenzioni per tutti, poteva sembrare un'esagerazione: e difatti qualcuno sorrise. E invece era proprio così.

HANNO DETTO DI YURI AHRONOVICHT

“Yuri Ahronovitch non era Furtwängler, alto, biondo, con le braccia larghe, il gesto imperiale. Era un uomo piccolo di statura, non aveva il fascino di Brad Pitt, però quando alzava la bacchetta, diventava Dio”.

Claudio Desderi

“Con la scomparsa di Ahronovitch abbiamo perso la possibilità o l’indicazione dove deve andare la musica”.

Lutz Lüdeman

“Rabdomante perché riusciva a cogliere anche, laddove ad occhio nudo non pareva potessero esserci potenzialità, degli effetti e delle sfumature sia nella partitura musicale, sia proprio anche nelle competenze dei musicisti e dei cantanti, per cui quasi una…..non voglio ricorrere ad aggettivi come sovrannaturali ma sicuramente una intelligenza empatica nello scoprire il talento degli altri e quindi in questo, secondo me, rabdomante è un sostantivo, è una metafora che rende bene l’idea di quanto il maestro riuscisse a scavare in profondità”.

Filippo Fonsatti

“È proprio come un momento particolare in cui si inizia a volare … se parliamo di Yuri Ahronovitch. Si ha una sensazione di gioia e di leggerezza attraverso le quali è possibile arrivare a tutte le persone far comprendere tutto questo, stando insieme. Qualcosa di indimenticabile”.

Natalia Gutman

“Una grande energia. Entrava con quell'energia fresca, come un bambino”

Richard Paley

“C'erano una volta, direttori così, oggi non ce ne sono più”.

Raimondo Matacena

“Lui era un musicista universale, dirigeva un repertorio molto variegato, così è una perdita colossale dal punto di vista della cultura musicale dei nostri tempi, perché ce ne sono pochi dei direttori che siano musicisti veri, che hanno dedicato la vita alla musica”.

Boris Belkin

“Questo, in un mondo di divismo dove si pensa che il direttore d’orchestra sia un marziano o un santo sceso dal cielo, lui diceva: voi applaudite questo compositore. Io ho eseguito questo compositore ma se noi l’abbiamo eseguito è merito del compositore che ha scritto questa musica. L’interprete fa un passo indietro”.

Susanna Franchi

“Mi manca tantissimo il suo modo di fare la musica e il suo modo di essere. Ogni volta che suono le sinfonie di Tchaikovsky io suono ancora Ahronovitch. Io, quando suono tante cose, quando affronto la musica, io penso di... lui ha lasciato tanto in me. Questi personaggi, i grandi direttori con cui lavoriamo, i grandi musicisti, lasciano un segno. Noi siamo fortunati, a Firenze. Siamo molto fortunati, abbiamo lavorato con grandissimi. E uno di questi grandissimi sicuramente era Yuri!”

Igor Polesitzky

“Ricordo quando abbiamo suonato insieme la sinfonia Fantastique di Berlioz, in cui c'è il momento della marcia alla forca. Yuri non prese un ritmo veloce e a un certo punto volle uniformare l'orchestra, uniformare l'orchestra ad un ritmo unico. Allora si rivolse al suonatore di timpani e gli disse in tre parole, “quando si va alla forca non si va di fretta””

Ghershon Dembinsky

“In Yuri Ahronovitch convivevano lo spirito di Gogol e di Dostoevskij, il lato comico e quello tragico, un che di infantile e di maturo come sospeso sull’abisso: pareva un personaggio uscito da un dipinto di Chagall. […]

Musicista di talento schietto e prorompente, della razza degli ebrei russi alla musica naturalmente predestinati, non aveva mai affilato, come tanti suoi colleghi, le armi dell’astuzia e della furbizia, Non faceva parte dello star system, viveva ai margini dei grandi giri internazionali. Non che non vi fosse in qualche caso entrato e non ne avesse i requisiti artistici; ma la sua figura era per così dire troppo poco funzionale alle regole e alle convenzioni del sistema per stabilizzarvisi. Troppo immediato, troppo spontaneo, troppo modesto per non apparire cronicamente naïf”.

Sergio Sablich

HA DETTO YURI AHRONOVITCH

“Dovete suonare ogni nota come se fosse una scelta morale. In ogni nota che suonate, c’è tutta intera la nostra vita”.

“Musica è mia vita”.

“Come detto un grande musicista russo, Tchaikovsky, lui ha detto: “non lo so che cosa succederà se io non sarei musicista, probabilmente dovrei morire in un manicomio”.

“Un direttore d’orchestra egoista non sarà mai capace di raggiungere vette artistiche vere e genuine. La bacchetta del direttore d’orchestra non suona da sola, è l’orchestra che suona. Solo se esiste una vera fiducia e stima tra il direttore e l’orchestra, solo quando il compositore è altamente rispettato dal direttore dall’orchestra, e solo quando regna l’armonia tra tutti questi elementi, solo allora c’è la speranza per l’esecuzione di uno spettacolo di alta qualità“.

“Cosa vuol dire autorità?. E’ quando l’orchestra suona benissimo come desidero – questo vuol dire «autorità». Non voglio essere, e non sono mai stato un comandante dell’orchestra, sono sempre stato un collega, amico, partner... “.

“Tutti noi abbiamo un ideale. So che non posso ottenere pienamente il mio ideale, ma posso avvicinarmi il più fedelmente possibile al mio ideale, essendo il più vicino possibile al compositore ..... “.

“In un’epoca nella quale il nostro mondo è sempre più caratterizzato dalla tecnologia, è importante ricordare questo:
quali persone umane dobbiamo imparare di nuovo a contattarci, dobbiamo ascoltarci l’uno e l’altro di nuovo, per poter coltivare e celebrare di nuovo la comprensione umana. La musica può influire in questo, perché la musica è sempre stata e sarà sempre ciò che lega e collega l’anima umana “.

“La musica è sempre stata un raggio di luce che mi ha dato vita e forza”.

“Nei nostri giorni, nell’era del computer, c’è meno contatto umano, l’umanità ha piu bisogno di romanticismo nel grande senso della parola...Per me il romanticismo è l’anima umana“.

ALCUNI COMMENTI AL FILM IN SEGUITO A VISIONI RIGOROSAMENTE RISERVATE E PRIVATE

“Ho visto il film. E' stupendo, bellissimo, magnifico, è veramente una sorpresa, è geniale, è qualcosa di nuovo perché non è didascalico, non è pesante, non è il solito ritrattino, è poesia pura! Davvero! E' come se facessimo un viaggio alla scoperta di Yuri insieme a Tami e soprattutto sono bellissime le persone che lo ricordano, penso alla viola del Maggio, ai musicisti di Yaroslav.... E' veramente stupendo e penso a come sarebbe piaciuto a Sergio (ndr Sergio Sablich, [1951-2005], musicologo, critico musicale e docente)
Un’opera come questo film non può rimanere nascosta!

Susanna Franchi (giornalista)

*

“Un bellissimo film davvero...Non un documentario e neanche una agiografia, ma la celebrazione della ragione di vita della nostra civiltà , nonostante tutto indistruttibile, con Yuri e la natura, il suono, la cultura, l'amicizia, il rispetto (ce ne ricordiamo ancora?).....grazie di cuore per la sensibilità di ogni immagine. Un abbraccio stretto con il cuore pieno della gioia *infantile* del sorriso di Yuri”

Claudio Desderi (baritono)

*

“Ho visto il film! Un lavoro magnifico, un grande atto d’amore”.

Giordano Montecchi (musicologo – saggista)

L'AUTORE DEL DOCUFILM
nevio casadio

Nevio Casadio di professione giornalista (secondo le circostanze è definito: giornalista, reporter, scrittore, autore televisivo, regista, considerandosi soltanto un cacciatore o un narratore di storie. Sperando di poterle e saperle narrare), tra i diversi quotidiani e settimanali ha scritto per La Repubblica, Oggi e Il Mattino. In Rai, già allievo di Sergio Zavoli con il quale ha collaborato in numerose inchieste ha lavorato negli spazi di approfondimento da Speciale Tguno a La storia siamo noi, diretta da Giovanni Minoli; da tv7 a C'era una volta; da Frontiere a Piazzale degli Eroi, firmando numerosi reportage ed inchieste, in Italia e nel mondo, dai Balcani all'India. Nel 2007, Enzo Biagi al suo rientro in Rai, lo ha chiamato a far parte della nuova trasmissione RT/Rotocalco Televisivo di Rai Tre, in qualità di coautore e di inviato speciale del programma per il quale ha firmato numerosi reportage, prevalentemente dedicati alle vittime di incidenti sul lavoro. Nel contesto del centenario della nascita di Indro Montanelli (1909-2009), ha firmato per Rai Sat diretta da Carlo Freccero il programma televisivo di otto puntate 'Montanelli tv'; per RCS 'Gli anni della Televisione' un progetto editoriale in 8 dvd allegati al Corriere della Sera, presentazione Aldo Grasso; per Speciale tg1 'Lo farei anche gratis'. In definitiva per Rai, tra inchieste, reportage e docufilm ha firmato centinaia di lavori, gli ultimi dei quali in ordine di tempo dedicati a Tonino Guerra (L'Ulisse di Campagna); agli esuli istriani (Italiani per Scelta. 7 storie istriane); al salvataggio di famiglie di ebrei nel corso dell'ultima guerra, da parte della comunità di un intero paese del ravennate (Cotignola il paese dei giusti); alle realtà emergenti in segno di speranza in Napoli (N.U. Piovono fiori su Napoli e Scampia) ed infine ai registi Pupi Avati (Il viaggio di Pupi), Michelangelo Antonioni (Antonioni Point), Federico Fellini (VIVA FELLINI). Nel 2016 ha firmato un docu-film internazionale dedicato al direttore d'orchestra russo-israeliano Yuri Ahronovitch. Docu-film di produzione italo-israeliana, con riprese in Italia (Torino, Riva del Garda, Firenze, Siena, Napoli, Venezia, Como, Lecco, Milano); Russia (Mosca, Leningrado, Yaroslavl); Svizzera (Locarno, Ascona, Zurigo); Israele (Gerusalemme, Tel Aviv). Road movie dal titolo: "Yuri. Sulle orme di Yuri Ahronovitch", dedicato ad un artista esemplare dedito esclusivamente alla musica, un anti star per antonomasia, fuori dalle logiche commerciali dello star system, eppure venerato dagli orchestrali, esibendosi nei maggiori teatri del mondo. "In Yuri Ahronovitch - secondo quanto affermato da Sergio Sablich - convivevano lo spirito di Gogol e di Dostoevskij, il lato comico e quello tragico, un che di infantile e di maturo come sospeso nell'abisso: pareva un personaggio uscito da un dipinto di Chagall". Ha vinto tre volte il Premio Giornalistico Televisivo Ilaria Alpi.